

LA RISACCA

MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

**Salvare la Fardelliana =
Salvare la nostra cultura**
(pag. 2-3)

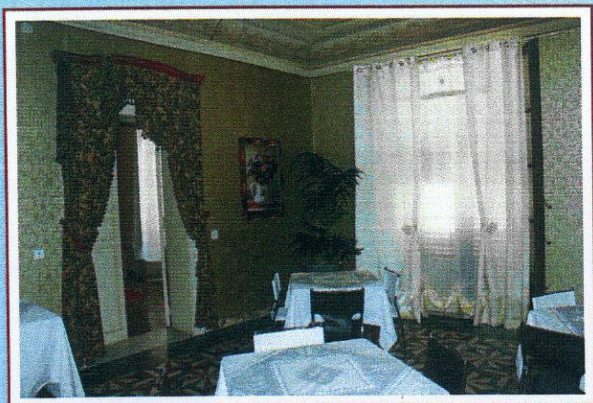


**Misteri: Itinerario 2017.
Intervista al Console
Domenico Galuppo** (pag. 4-5)



**I costi della politica
al Comune di Trapani**
(pag. 26-27)





B&B RUA NUOVA

Via Garibaldi 88 Trapani

***Sorge in uno storico appartamento dell'800
In pieno centro storico
e con il mare a casa
per una vacanza
da sogno***



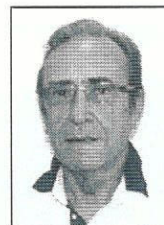
Vi aspetta sul sito:
www.ruanuovatrapani.it

Per andare...

oltre un B&B



Cell. +39 3454145518
e-mail info@ruanuovatrapani.it



SOMMARIO

EDITORIALE di Aldo Messina	pag. 1
SALVIAMO LA BIBLIOTECA FARDELLIANA	pag. 2-3
LA PROCESSIONE DEI MISTERI 2017 di Vito Campo	pag. 4-5
REFERENDUM SÌ, REFERENDUM NO di Vito Di Bella	pag. 6-7
LE PRATICHE DEL FINE VITA di Pino Alcamo	pag. 8-10
TRAPANI: VIETATO L'USO DI ALCOL IN OCCASIONE DEI MISTERI	pag. 11
PASQUA DI RESURREZIONE 2017 di Mons. Gaspare Gruppuso	pag. 12-13
1918: IL TRADIMENTO DEGLI ALLEATI CONTRO L'ITALIA di Michele Rallo	pag. 14-16
TGR MEDITERRANEO AL GRANAIO ISLAMICO DI CUSTONACI di Fabrizio Fonte	pag. 17
TRAPANI: UN POPOLO DORMIENTE CHE RISCHIA DI PERDERE IL SUO FUTURO "IL SOGNO DI UN TRAPANESE" di Filippo Camuto	pag. 18-19
IL SINDACO DI TRAPANI RINOMINA PIAZZA V. VENETO	pag. 20-21
1649: GIOVANNI D'AUSTRIA VICERÈ DI SICILIA di Tonino Perrera	pag. 22-23
VALDERICE: L'ASSESSORE POLLINA PARLA DI TURISMO di Giovanni Barraco	pag. 24-25
I COSTI DELLA POLITICA AL COMUNE DI TRAPANI	pag. 26-27
MANIFESTAZIONI CONTRO LA MAFIA	pag. 28-29
IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO COMPIE SETTANT'ANNI	pag. 30-31
C'ERA UNA VOLTA TRAPANI di Diego Bulgarella	pag. 32-33
INFILTRAZIONI MAFIOSE AL COMUNE DI CASTELVETRANO? di Francesco Greco	pag. 34-35
TRA IL SERIO E IL FACETO	pag. 36
CALCIO: TRAPANI PAROLA D'ORDINE OTTIMISMO di Peppe Cassisa	pag. 37-38
BASKET: IL KO DI SIENA COMPROMETTE SERIAMENTE I PLAYOFF di Alberto Pace	pag. 39-40

LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Salvatore Agueci - Giovanni Barraco - Anna Burdua - Vito Campo - Giuseppe Cassisa - Francesco Greco - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace -

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riccio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rvista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: www.larisaccamensiletrapanese.it

EDITORIALE

di Aldo Messina

Per la felicità dei lettori, anticipiamo che questo mese non troveranno articoli di contenuto politico. Fatta salva, naturalmente, la "finestra" dell'editoriale.

D'altro canto, il convulso susseguirsi di notizie relative alle imminenti elezioni amministrative impone un momento di approfondimento, prima di tracciare un quadro definitivo.

Al momento, non possiamo che prendere atto delle candidature a Sindaco già ufficializzate per il Comune di Trapani: quella del senatore Antonio D'Alì, quella di Pietro Savona per il PD, e quella di Giuseppe Marascia per la lista "Città a misura d'uomo". L'altro candidato forte, Girolamo Fazio, ufficializzerà la propria presenza il 6 aprile con una conferenza stampa, e il successivo giorno 8 con una manifestazione. Grande assente, al momento, il candidato del M5S, che tarda a manifestarsi.

A Erice, sei concorrenti accertati e uno da definire (quello dei Cinque Stelle). I sei accertati sono tre donne e tre uomini: Daniela Virgilio (ex socialista), Cettina Montalto (lista civica), Daniela Toscano (PD), Luigi Nacci (PSI), Maurizio Sinatra (lista civica) e Gianni Mauro (lista civica). Ma lo scontro frontale sarà a Trapani, sulla proposta di "Grande Città" di D'Alì. Questa è già contestata e contrastata da alcuni rappresentanti degli altri Comuni interessati, i quali invece le contrappongono un'unione dei Comuni elimo-ericini che - sostengono - sarebbe per qualche aspetto già in itinere.

Di tutto questo ci occuperemo diffusamente nel prossimo numero, con un occhio anche alle candidature trapanesi per una Regione Siciliana che sembra in stato pre-fallimentare.

Qui, se per la carica di Governatore non si trova l'uomo giusto e libero dal controllo dei poteri forti, si rischia che il fallimento si concretizzi. E non parliamo solo di fallimento politico, ma anche di fallimento concreto, contabile, giuridicamente sancito: con le conseguenze sociali che si possono immaginare.

Intanto, l'Europa tedesca si va affermando sempre più, facendo impallidire il ricordo del cinico Fuhrer che, a suo tempo, non seppe realizzare quello che la Cancelliera sta attuando adesso. Con la colpevole acquiescenza dei governi degli altri paesi europei, Italia in testa.

SALVIAMO LA BIBLIOTECA FARDELLIANA

I

Il “**Giornale di Sicilia**” del 30 marzo del 2017, a pagina 17, informa che dal sabato successivo 1° aprile verranno avviate le procedure che porteranno alla liquidazione della **Biblioteca Fardelliana** e al licenziamento di tutti i dipendenti.-

Lo avrebbe preannunciato il **sindaco del comune di Trapani**, nelle funzioni di presidente della Biblioteca.- Secondo costui, **il Comune non sarebbe più nelle condizioni di sostenere il peso economico-finanziario della istituzione**.- Perché “**l'attività della Biblioteca e la esistenza della**



Esterno Biblioteca Fardelliana

medesima sarebbero state messe in discussione dalla legge di riforma regionale che, abolendo le Province, ha fatto venir meno uno dei due principali enti condotanti, scaricando esclusivamente sul Comune di Trapani il peso del sostegno finanziario da destinare a libri e personale”.-

L'annuncio da parte del sindaco ha preceduto di 24 ore l'**audizione**, da parte della Commissione Bilancio dell'Ars, **della direttrice della Biblioteca**, disposta su richiesta di un consigliere regionale trapanese, perché fossero acquisite tutte le informazioni sulla attività della Biblioteca, sul suo patrimonio librario, sul compito di conservazione di importanti e rari volumi, sulla storicità dei documenti custoditi.-

II

Potrebbe sembrare un “**pesce d'aprile**”.- E', invece, il preannuncio di un possibile evento molto

grave, soprattutto impensabile e inaccettabile.- Verrebbe cancellata **una delle icone** più preziosa e più significativa della Città di Trapani.- Verrebbe cancellata la “**memoria storica culturale della città**”.-

La Biblioteca Fardelliana rappresenta il luogo dove ogni trapanese, almeno una volta nella sua vita, ha effettuato una “**ricerca di studio**”, “**ha consultato un libro**”, “**ha controllato un vecchio giornale**”, “**ha verificato i termini di un evento storico**”.-

La Biblioteca Fardelliana è l'istituzione che conserva una copia di ciascuna opera, creata da cittadini trapanesi.-

La Biblioteca Fardelliana rappresenta gli scrittori, i giornalisti, gli intellettuali trapanesi, la “**intelligenza**” della città, passata e presente.-

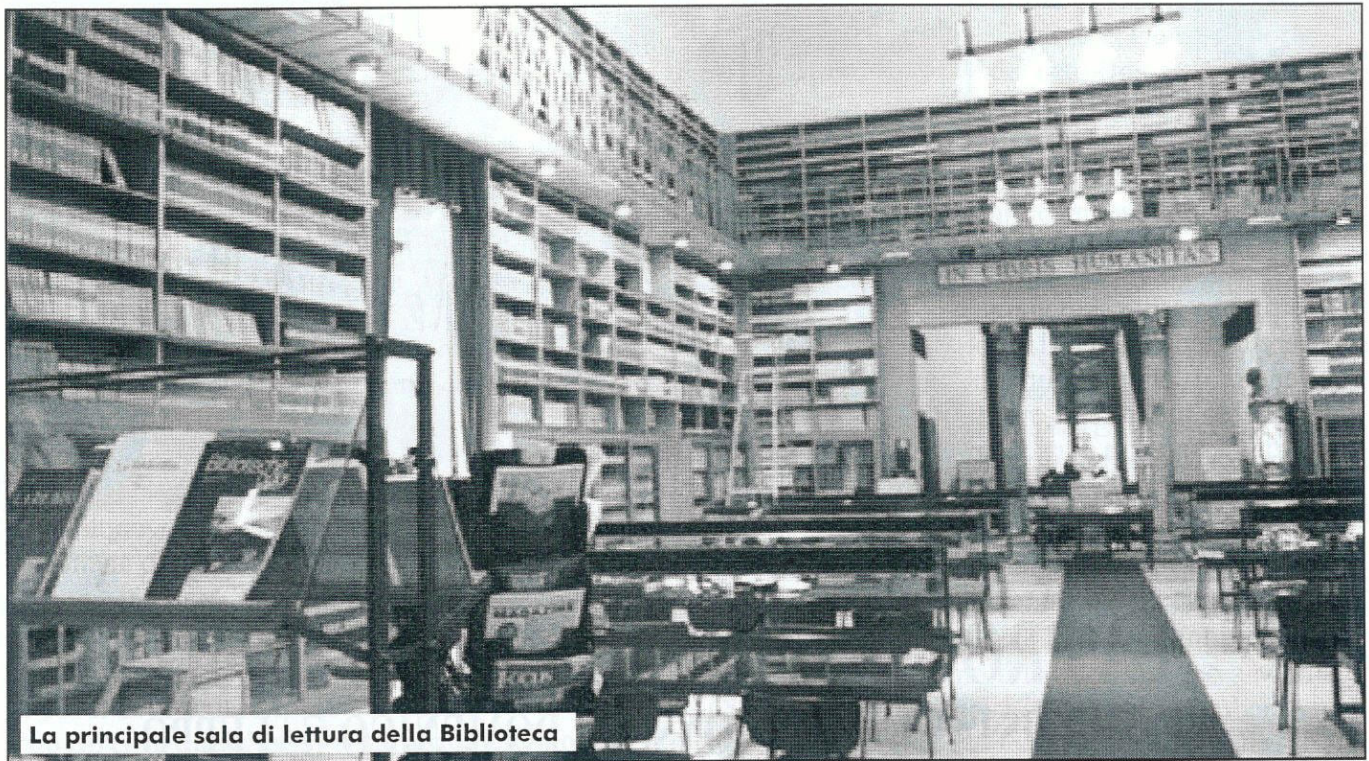
Cancellarla, per qualsiasi regione, sarebbe “**un misfatto culturale**”.- Storicamente imperdonabile.-

L'**appello**, quindi, **va rivolto a tutti i politici, i burocrati, gli scrittori, i giornalisti, gli intellettuali trapanesi** perché l'istituzione Biblioteca Fardelliana venga salvata.- Con ogni mezzo, con qualsiasi iniziativa, con tutti gli interventi possibili e immaginabili.-

III

Ricordo per tutti che la Biblioteca Fardelliana:

- 1- **Ha il compito** di conservare il prestigioso patrimonio librario, perché venga trasmesso alle generazioni future e sia fonte di arricchimento culturale;
- 2- **Ha la missione** di garantire l'accesso alle fonti di conoscenza libero ed aperto a tutti, al fine di fornire a tutte le componenti sociali le risorse informative, necessario contributo per lo sviluppo di una più alta qualità della vita individuale e collettiva;
- 3- **Dispone di una Carta dei Servizi**, che ha un ruolo chiave per i fini della Biblioteca;
- 4- **Offre il servizio** di vendita diretta delle proprie pubblicazioni;
- 5- **Mette a disposizione** dei richiedenti, per lo svolgimento di conferenze, incontri, esposizioni, mostre, attività didattica, i suoi locali;
- 6- **Conserva** una intera collezione di stampe di



La principale sala di lettura della Biblioteca

Giovanbattista Piranesi; custodisce preziosi incunaboli e pergamene, l'importante Fondo di stampe donate alla Città di Trapani dal

Ministero della Educazione nazionale, antichi volumi altrove non rinvenibili.-

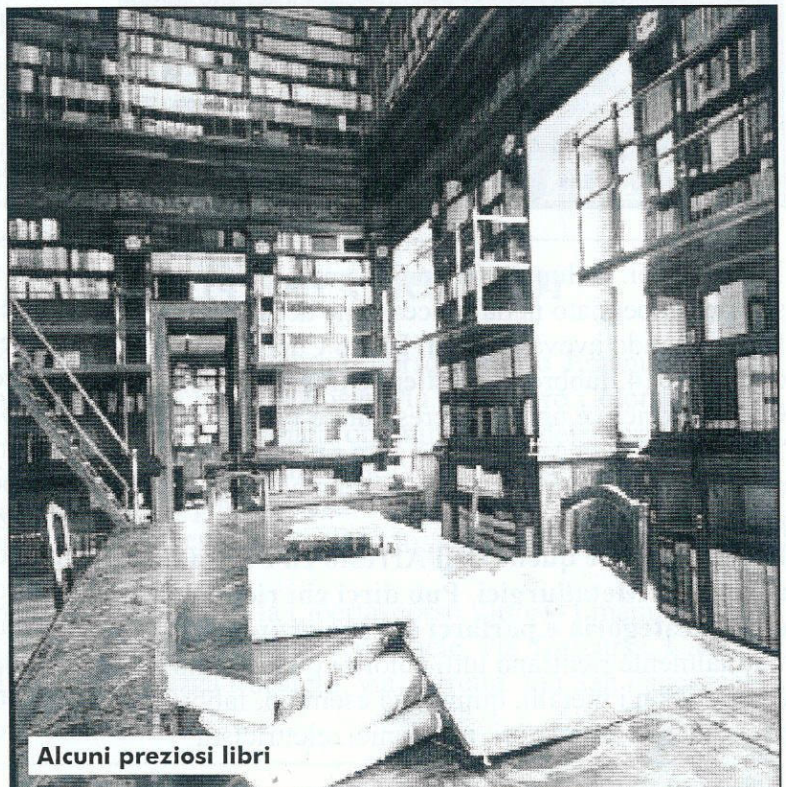
Pino Alcamo

* * * * *

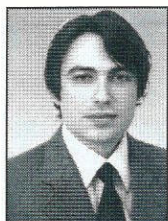
Intanto, questa redazione apprende, dal Sindaco del comune di Trapani che:

- 1) Il taglio ai capitoli di bilancio della cultura, votato dal Consiglio comunale il 30 novembre 2016, su proposta del consigliere Vincenzo Abbruscato, ha decurtato lo stanziamento da 440.000 euro a 110.000, appena sufficienti per le spese della Biblioteca, per il fabbisogno del primo trimestre 2017, mentre è rimasto senza risorse anche il Luglio Musicale Trapanese;
- 2) La promessa regionale (auspicabile) di risolvere il problema della Biblioteca Fardelliana potrebbe essere sospetta perché viziata dalla vicinanza alle prossime elezioni amministrative;
- 3) Le spese correnti mensili della Biblioteca ammontano a circa 38.000 euro. Per questo motivo ha dato disposizione all'ufficio di ragioneria di raschiare il barile dei capitoli di bilancio alla ricerca del massimo della disponibilità;
- 4) Questo piano B), se percorribile, prevede la riduzione graduale, nel tempo, degli orari di apertura della Fardelliana al fine di risparmiare il più possibile sulla incidenza della spesa comunale, che è stata maggiorata del 50 per cento, quota prima gravante sulla Provincia Regionale;

Nelle more di ulteriori accertamenti, è stato sospeso, al momento, il preannunciato licenziamento del personale.



Alcuni preziosi libri



di Vito Campo

La Settimana santa si avvicina e in città comincia a crescere l'attenzione per la processione dei Misteri del Venerdì. Il cristianesimo, in questa settimana di fede, celebra tutti quegli eventi correlati agli ultimi giorni di Gesù, ed in particolare la sua passione, morte e resurrezione. A Trapani, oltre a ciò, vi è anche un evento che, da più di quattro secoli, esprime un profondo valore spirituale e un intenso

che, in seno al Ceto, si occupano del "mistere". In un periodo di generale crisi economica e con un calo generalizzato di contributi, che riguarda tutti i Ceti, quello dei Metallurgici riesce a sostenere normalmente tutte le spese della processione, e questo è da attribuire alla generosità della categoria e di chi ci sostiene. Nel tempo abbiamo ampliato il numero dei collaboratori del Ceto, dando anche la

LA PROCESSIONE DEI MISTERI 2017 INTERVISTA AL CAPO CONSOLE DOMENICO GALUPPO



Domenico Galuppo

legame con la città: la processione dei Misteri per l'appunto. Per cercare di capire quali sono le novità di quest'anno, e sapere un po' di più sull'importante appuntamento che desta l'attenzione di un'intera città e non solo, abbiamo deciso d'intervistare Domenico (Mimmo) Galuppo, Capo-Console del Ceto dei

Metallurgici. Galuppo, 68 anni, è un uomo da sempre impegnato nella processione dei Misteri, fin da quando aveva 18 anni. Eletto Capo-Console dopo il 2014, fabbro di mestiere e trapanese del Centro storico, è un uomo cresciuto e vissuto a "pani e misteri". Attualmente è tra i pochi Consoli a rappresentare la maestranza in seno al ceto proprio per il suo lavoro.

Il suo gruppo è quello dell'Arresto ed è affidato al ceto dei Metallurgici. Può dirci chi rientra in questa categoria e parlarci del suo gruppo?

“Attualmente rientrano tutti coloro i quali hanno a che fare con i metalli, quindi, ad esempio, fabbri, carrozzieri, verniciatori, meccanici, elettricisti,

possibilità ai giovani di avvicinarsi anche per un ricambio generazionale, ma far parte di un gruppo sacro significa avere un impegno che non si limita soltanto alla settimana santa, ma che dura 365 giorni l'anno. Le nostre regole interne prevedono che per poter diventare Capo-Console e Vice Capo-Console si debba necessariamente svolgere uno dei lavori che rientrano in quelli propri della maestranza”.

Quest'anno il percorso della processione si snoderà lungo il Centro storico in rispetto dell'alternanza con la via Fardella. Perché questa scelta? Nel passato il percorso della processione era limitato alle vie del Centro, ma Trapani aveva un numero di abitanti notevolmente inferiore rispetto a quello attuale. Non pensa che limitare il percorso della processione al nucleo originario della città, possa rendere difficoltoso, alle decine di migliaia di persone presenti, assistere all'evento?

“La scelta del percorso alternato nasce nel 2011 e da allora è stata sempre rispettata. Ritengo che la via Fardella sia una strada bellissima, ampia, e che dà la possibilità di ammirare in tutta la loro bellezza i sacri gruppi dei Misteri, ma ritengo che il percorso alternato vada bene. La crescita del numero di persone non riguarda soltanto chi assiste all'evento, ma anche chi vi partecipa in prima persona, basti pensare alla crescita delle bande musicali che accompagnano i Misteri che possono arrivare a centinaia di componenti, al numero di



Foto di gruppo dei metallurgici

morte di Francesco (Cino) Cardinale, Console storico del ceto fino al 1992”.

Il gruppo raffigurante “L’arresto di Gesù”, anticamente detto “*La Prisa*” o “*La Cattura*” e originariamente affidato ai fabbro-ferrai, è uno tra i più antichi tra i sacri gruppi, ed è addirittura tra i primi cinque. E questo è un motivo di vanto per i Metallurgici, come traspare dalle stesse parole di Galuppo. La scena del gruppo scultoreo è quella

persone che partecipano alla processione con i gruppi, come portatori, processionanti, collaboratori. Insomma, sono tutti degli elementi di cui si deve tenere conto”.

Può dirci se quest'anno ci sarà qualche novità sulla processione, ma soprattutto può svelarci qualche piccolo segreto che riguarda l'opera scultorea del suo gruppo?

“Una novità è nel percorso. La processione arriverà fino piazza Scala d’Alaggio, e comunque toccherà alcune vie che rientrano nella zona del porto peschereccio, e ciò fu fatto solo per due anni consecutivi: nel 1972 e nel 1973. Per quanto riguarda i segreti, ve ne sono tanti, ma in particolare uno mi sento di dirglielo. Nell’opera scultorea vi è una fiaccola in argento che originariamente non apparteneva al “mistere”. Questa fu donata da Nunzio Asta – il marito di Barbara Rizzo Asta uccisa insieme ai suoi due gemellini nella strage di Pizzolungo del 2 aprile 1985, ndr – per ricordare la moglie e i figli. Inoltre, per quanto riguarda il nostro gruppo, quest’anno, faremo un minuto di raccoglimento per ricordare la

dell’arresto di Gesù nel giardino dei Getsemani. Non si conosce l’autore del gruppo scultoreo originale anche se molti lo attribuiscono a Mario Ciotta. Ricostruito nel 1765 da Vito Lombardo, dopo una rovinosa caduta dei portatori nella processione di quell’anno, il gruppo scultoreo è arrivato intatto fino ai giorni nostri. La “vara” in stile neoclassico è stata ricostruita intorno al 1930 da Antonio Aula, e la posizione delle aste è stata modificata sul finire degli anni ‘60.



“L’arresto”

ITINERARIO PROCESSIONE 14 – 15 APRILE 2017

Uscita ore 14,00: Piazza Purgatorio, via Generale Domenico Giglio, corso Vittorio Emanuele, via Serisso, via San Francesco, via Ballotta, via Tartaglia, via Duca D’Aosta, via Cristoforo Colombo, via Giovanni da Procida, via Silva, piazza Scalo d’Alaggio e la strada omonima, via dei Marinai, via Carolina, Largo delle Ninfe, piazza Generale Scio, corso Vittorio Emanuele, via Torrearsa, via Garibaldi, via Badia Nuova, via Delle Arti, via Barone Sieri Pepoli, piazza Cuba, via Cuba, piazzetta Notai, via Argentieri, piazza Sant’Agostino, corso Italia, via XXX Gennaio, via Osorio, via Spalti, via Scontrino, piazza Vittorio Emanuele. **Sosta**

Viale Regina Margherita, piazza Vittorio Veneto, via Garibaldi, via Libertà, corso Vittorio Emanuele, via Corollai, via Custonaci, via Nunzio Nasi, via Serisso, corso Vittorio Emanuele, via Torrearsa, Casina delle Palme, via Generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, piazza Lucatelli, via Turretta, Via San Francesco, piazza Purgatorio. **Rientro entro ore 14,00**

REFERENDUM SÌ, REFERENDUM NO

Iniziata la corsa per riparare i danni

Con due passaggi a stretto giro il Governo prima fissa la data per la consultazione referendaria proposta dalla CGIL e dopo sterilizza lo stesso referendum.

Verosimilmente non si voterà più il 28 maggio 2017, nelle more dell'approvazione da parte del

Parlamento del D.L. n. 25 del 17 marzo 2017,

entro i 60 giorni canonici, e della decisione della Cassazione sulla caducazione della materia del referendum popolare proposto.

Il Sindacato aveva chiesto ed ottenuto il voto popolare sull'abrogazione delle disposizioni in materia di lavoro occasionale accessorio e sulla responsabilità solidale del committente negli appalti.

L'Esecutivo ha ritenuto di emanare un decreto ad hoc con il quale abroga i voucher a decorrere dall'1 gennaio 2018

consentendo l'esaurimento entro l'anno dei buoni già acquistati. Il decreto inoltre contiene disposizioni abrogative delle norme sugli appalti, limitative del principio di solidarietà fra committente e appaltatore.

La soluzione politica adottata sta suscitando giudizi e commenti contrastanti nel tessuto socioeconomico del Paese. Pare che gli stessi Sindacati CISL e UIL verosimilmente avrebbero preferito un sistema di voucher cambiato ma non abolito, piuttosto riportato allo spirito originario. Per un più puntuale orientamento del lettore vale qualche richiamo.

Questo giornale ha avuto modo di illustrare ai lettori i punti di forza e di debolezza dei voucher

(nr. 5/2016).

Il lavoro occasionale di tipo accessorio è stato regolato ab origine dalla legge Biagi del 2003 per pagare ad ore piccoli servizi resi alle famiglie o lavori meramente saltuari prestati da pensionati e studenti. Uno strumento pensato per riportare nella legalità lavoro altrimenti prestato in nero.

Negli anni è stato ampliato il tetto di fruizione dei percettori, da 3000 a 7000 euro annue esentasse, e, soprattutto, è stato generalizzato l'accesso ai buoni lavoro ad ogni tipo di attività produttiva, eliminando i vincoli di natura oggettiva e soggettiva (Governo Monti, Governo Letta, Job Act).

Le modifiche normative apportate hanno allargato la platea degli utilizzatori ed hanno consentito un diffuso uso distorto dello strumento per mascherare rapporti di lavoro dipendente meglio tutelati ma più costosi.

In pratica, l'uso corrente dei voucher è passato dalle famiglie alle imprese dell'Industria, dell'Artigianato, dei Servizi, dell'agricoltura, del Terzo settore, della Pubblica Amministrazione, del Sindacato. L'aumento dei voucher dai 535985 del 2008 a 133.827.843 del 2016 e dei prestatori di lavoro da circa 500.000 agli attuali 70 milioni circa ha creato, di fatto, lavoro irregolare piuttosto che combatterlo. Né pare abbia raggiunto i risultati sperati la tracciabilità introdotta nell'ottobre 2016. L'abolizione degli artt. 48/49/50 della legge 81/2015, così detto Job Act, sul lavoro occasionale di natura accessoria lascia ora un vuoto normativo su una materia che continua ad esistere nell'ombra. L'art. 29 della legge Biagi dispone che nel caso di appalto di opere o di servizi il committente imprenditore o datore di lavoro è obbligato in solido con l'appaltatore nonché con ciascuno degli





Un gruppo di lavoratori saltuari

eventuali subappaltatori entro il limite di due anni dalla cessazione dell'appalto, a corrispondere al lavoratore i trattamenti retributivi, il TFR ed i contributi previdenziali dovuti.

La norma ha subito diverse modifiche, fino al 2012 con la legge Fornero che ammette la deroga alla responsabilità del committente da parte della contrattazione collettiva nazionale. Inoltre l'azione esecutiva da parte del lavoratore può essere intentata nei confronti del committente solo dopo l'infruttuosa esecuzione sul patrimonio dell'appaltatore e degli eventuali subappaltatori.

In verità la vigente formulazione legislativa non assicura una parità di diritti a tutti i lavoratori occupati in appalti o subappalti, specialmente nei casi di cambi di appalto o esternalizzazione di servizi da parte di imprese border line.

Dato per scontato il politicamente corretto, la soluzione tranchant scelta non risolve di certo queste problematiche agitate nel nostro sistema di welfare.

Lo stesso Presidente del Consiglio riconosce la necessità di rispondere all'esigenza creata

dall'eliminazione dei voucher con una regolarizzazione seria del lavoro saltuario ed occasionale.

Si guarda ai sistemi europei alla ricerca di esperienze validate.

In Francia e in Belgio per l'area familiare esiste una piattaforma telematica alla quale si registrano i prestatori e i committenti che scelgono alla bisogna sulla base di curricula e garanzie, pagando poi on line il servizio richiesto.

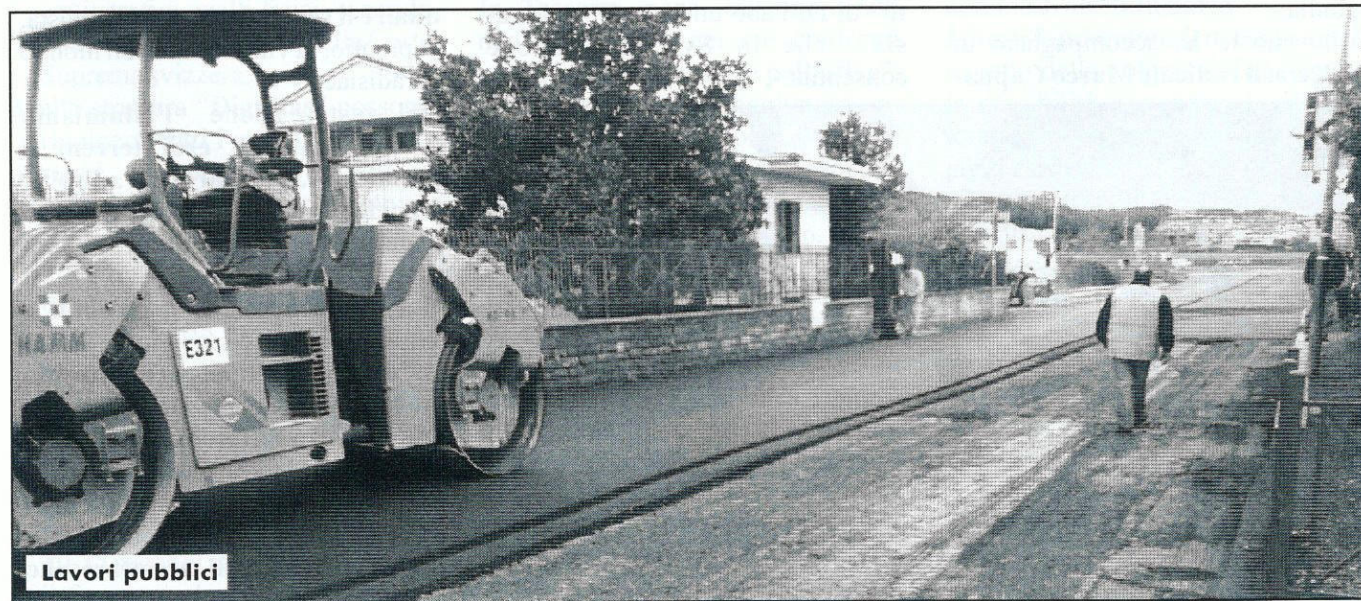
Il sistema presuppone una piattaforma informatica gestita e una rete frequentata, compito che potrebbe essere magari affidato all'INPS che dispone già di un sistema informatico collaudato, di concerto con gli uffici postali che hanno una diffusione capillare sul territorio.

In Germania sono diffusi i Mini Job, un sistema che ricomprende rapporti di lavoro con le imprese pagati con non più di 450 euro al mese, esentasse per i lavoratori ed a contributi previdenziali ridotti per le imprese.

Va osservato, ad ogni buon fine, che in Italia esiste già una tipologia flessibile di contratto di lavoro che le imprese possono utilizzare: il contratto a chiamata (job on call) limitato a 400 ore annue e diretto a fasce di lavoratori con età under 25 e over 55. L'eliminazione dei limiti di tempo ed età estenderebbe la praticabilità di un rapporto di lavoro dipendente assistito da tutele sociali.

In buona sostanza, le criticità presenti nel lavoro occasionale e negli appalti richiedono una soluzione non rinviabile. Le imprese e le famiglie bene intenzionate devono essere messe nelle condizioni di potere operare nella legalità ed i lavoratori devono avere certezze nel loro operare. Provvedimenti concordati con il Sindacato prevedibilmente avranno maggiore possibilità di efficienza ed efficacia.

Vito Di Bella



Lavori pubblici



di Pino Alcamo

I
 Il "suicidio assistito" di Fabiano Antoniani, in arte **Dj FABO**, verificatosi il 27 febbraio 2017 in una clinica poco lontana da Zurigo, denominata "**Dignitas**", ha sollevato una miriade di polemiche.- Sulla stampa, tra i politici, tra gli intellettuali e gli specialisti medici, tra i credenti cattolici e laici, tra i non credenti.-

Fabiano Antoniani, italiano di 39 anni, era cieco e tetraplegico, paralizzato a tutti e quattro gli arti e al tronco, divenuto tale dopo un incidente stradale verificatosi il 13 giugno del 2014.-

Viveva, da allora, a casa della madre a Milano con una badante e con la fidanzata, **immobile su un letto**.- Poteva comunicare solo con movimenti delle labbra e, come aveva fatto scrivere nel suo testamento, "**le sue giornate erano intrise di sofferenza e disperazione, non trovando più il senso della sua vita ora**.- Fermamente deciso, trovava più dignitoso e coerente, per la persona che era, terminare questa sua agonia e uscire dall'inferno".-

Fabiano, 1-3-2017 avrebbe dovuto essere cremato a Zurigo, da dove le sue ceneri sarebbero state trasferite in India.-

Colui che lo ha accompagnato in Svizzera, il radicale **Marco Cappa**

to, si è autodenunciato ai carabinieri, perché nel suo comportamento potrebbe essere ravvisato il "**reato di aiuto o istigazione al suicidio**", punito dal codice penale italiano con

Si tratta di affermazione formalmente e tecnicamente errata perché, se, di fatto, il suicidio assistito porta al risultato di "**una dolce morte**", come viene intesa

LE PRATICHE DEL FINE VITA.

IL RECENTE SUICIDIO ASSISTITO IN SVIZZERA

la reclusione da 5 a 12 anni (art. 580).-

Il Procuratore della repubblica di Milano ha sottolineato la complessità del caso, precisando che esso sarà valutato sotto tutti i profili giuridici, compresa la giurisprudenza della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo (CEDU) in materia di diritti civili, **il diritto alla vita e quello alla morte**.-

Nella stessa struttura, che ha assistito **Dj Fabo**, il 28-2-2017 si è suicidato un pensionato ammalato di tumore e molti altri soggetti sono in attesa di poterlo fare.-

Parte della stampa, ma anche qualche professore della materia, ha qualificato il "suicidio assistito" di Dj Fabo un caso di "eutanasia", che in Svizzera sarebbe consentita.-

l'eutanasia, questa, dal punto di vista tecnico e giuridico, differisce totalmente dal primo.-

II
 Sulle "**pratiche di fine vita**" esiste poca chiarezza e molta confusione.- Determinate, probabilmente, dalla esistenza in materia di "**due posizioni contrapposte**".-

"**La posizione della chiesa cattolica**", dei credenti cattolici e laici, dei credenti politici", secondo cui "**la vita umana è un dono divino, come tale indisponibile**".- "**Non esiste, quindi, un diritto alla morte**", ad una dolce morte, ad un fine vita senza dolori e sofferenze.- Per gli osservanti (definiti dalle sacre scritture "**poveri di spirito, dei quali è il regno dei cieli**") è prevista, in premio, la vita eterna in un mondo paradisiaco.-

Del resto, anche "**l'islamismo prevede per gli eroi terreni il premio di 13 vergini in paradiso**".- Ogni fede religiosa ha i suoi dogmi, i suoi tabù di varia natura, i suoi pregiudizi.-

"**La posizione dei non credenti o degli agnostici**", secondo cui si ha un "**diritto alla vita e un diritto alla morte, alla dolce morte, senza dolori, senza sofferenze, che vanno evitate con gli appositi rimedi**.- Perché non esiste una vita ultraterrena, che l'uomo ha inventato per la difficoltà di accettare che



Staccare la spina della vita

tutto finisca nel nulla” (Umberto Galimberti, filosofo).-

“La prima posizione”, soprattutto per la presenza nel territorio italiano di una potente Chiesa Cattolica, e della sua ingerenza eccessiva negli affari e nella vita politica e giuridica del Paese, è incompatibile con “la seconda posizione” e contrasta da sempre il riconoscimento di quasi “tutti i diritti civili dell'uomo”, ormai tutelati da moltissime legislazioni: **diritto al divorzio, all'aborto terapeutico** (reso difficile con l'abuso del diritto all'obiezione di coscienza), **al testamento biologico, alla eutanasia, all'uso generalizzato dei metodi contraccettivi.** Per queste ragioni, l'Italia vive in un “clima di diritti civili denegati” e di “divieti e di tabù medievali e anacronistici”, cancellati da tempo da popoli, che non possono vantare la cultura giuridica e la storia di questo Paese.-

III

“Via da quest'inferno. Ce l'ho fatta senza l'aiuto del mio Stato”. Queste le ultime frasi biascicate da Dj Fabo, appena arrivato nella clinica Svizzera.- Poi, prima di perdere conoscenza, ha scherzato con gli amici, raccomandando di “mettere sempre le cinture”.-

Queste le condizioni per accedere al suicidio assistito in Svizzera:

- 1- è necessario che la malattia sia dichiarata incurabile e che la persona soffra di dolori insopportabili o sia affetta da handicap che le rendono la vita intollerabile;
- 2- i gravi disturbi mentali sono equiparati a quelli fisici, secondo una decisione del 2011 della Corte Suprema svizzera;
- 3- alla struttura “Dignitas” possono rivolgersi tutti i soggetti maggiorenni, compresi gli stranieri, purchè capaci di discernimento;
- 4- le operazioni del suicidio assistito possono svolgersi solo sul territorio svizzero;
- 5- la morte viene provocata con un farmaco, il **pentobarbital di sodio**, sciolto nell'acqua, che il paziente deve ingerire autonomamente dopo le debite istruzioni mediche; il narcotico causa il coma profondo in 2-3 minuti, e in 10-15 secondi segue il decesso;
- 6- il farmaco, che non è in vendita



La morte lenta di un malato terminale

nelle farmacie svizzere, deve essere prescritto da un medico svizzero;

7- per legge va chiesto al paziente se vuole desistere e rimandare ad altro momento le operazioni.-

Nel 2011, in un referendum l'85% dei votanti si è dichiarato contrario all'abolizione del suicidio assistito.

Molte le persone che hanno chiesto già informazioni sul “**suicidio assistito in Svizzera**” e sull'eutanasia.-

Il costo complessivo delle operazioni relative in una struttura elvetica ammonta a 11 mila euro. Ma l'eutanasia non è consentita.

La struttura “Dignitas” ha fornito le seguenti cifre: in un anno hanno effettuato il suicidio assistito 195 persone, di cui 73 tedeschi, 47 inglesi, 30 francesi, 9 americani, 5 canadesi, 5 israeliani, 5 austriaci.-

Gli italiani pronti a servirsi della struttura sono 392.-

In Toscana, però, esistono 1.600 malati terminali nei cui confronti vengono praticate “**cure palliative**”, ma nel caso in cui sopraggiungessero sintomi refrattari, incontrollabili, si agirebbe sullo stato di coscienza con gli anestetici, fino al coma farmacologico (“**la Repubblica**”, p. 4 del 282-2017).-

IV

Dj Fabo, prima di andare in Svizzera, chiedeva, rivolgendosi al Presidente della Repubblica, l'approvazione da parte del Parlamento italiano della legge sul “**Testamento biologico**”.-

Ma talè legge non avrebbe risolto il suo problema, **perchè non prevede l'eutanasia o il suicidio assistito.**-

Il disegno di legge Lenzi su “**Disposizioni in materia di consenso informato, di disposizioni anticipate di trattamento (DAT) e di testamento biologico**”, che dovrebbe essere discusso in Parlamento il 13 marzo prossimo, è composto da 5 articoli.- Neri primi due articoli si definiscono il “**consenso informato e la posizione dei minori e incapaci**”, per i quali si prevede un rappresentante legale o un amministratore di sostegno.- L'art. 3 stabilisce che “**Ogni persona maggiorenne e capace di intendere e di volere, in previsione di una propria futura incapacità di autodeterminarsi può, attraverso disposizioni anticipate di trattamento, esprimere il consenso o il rifiuto rispetto a scelte terapeutiche e a singoli trattamenti sanitari, ivi comprese le pratiche di nutrizione e idratazione artificiali**”.-

Il disegno di legge prevede il rispetto della volontà del paziente e la nomina di un “**fiduciario**”.-

I punti fondamentali di esso sono il rispetto della volontà del paziente e la possibilità per costui di rifiutare idratazione e nutrizione.- Su tali punti esiste contrasto e si svolgerà il dibattito tra i politici.-

L'approvazione di tale disegno di legge costituisce per il Vaticano e per il presidente della pontificia accademia “**una sconfitta per la società**”.- **Costituisce, invece, un passo avanti in materia, anche se piccolo.**-

V

Appare necessario chiarire tutte le pratiche concernenti il fine vita, quali: Eutanasia, rifiuto delle cure, sedazione profonda, terapia del

dolore, rifiuto di accanimento terapeutico, libertà di cura e di terapia, cessazione di cure dopo diagnosi di morte cerebrale, suicidio assistito.-

Il termine **"eutanasia"** (dal greco **"eu-tanatos"**) significa letteralmente **"buona morte"** e individuazione delle modalità per una **"dolce morte"**, al fine di evitare sofferenze dovute a malattie.- Si parla di **"eutanasia attiva"** se la morte viene provocata tramite la somministrazione di farmaci che inducono la morte (**utilizzo di sostanze tossiche**, ad esempio); di **"eutanasia passiva"** se la morte viene provocata mediante l'interruzione o l'omissione di un trattamento medico necessario alla sopravvivenza del paziente; di **"eutanasia volontaria"** se provocata dietro richiesta del paziente; di **"eutanasia non volontaria"** se è decisa e richiesta da soggetto espressamente designato per conto del paziente incapace.-

È vietata in Italia e in tutta Europa, tranne che in Belgio, nei Paesi Bassi, in Olanda, dove è stata ammessa anche per minorenni, in Grecia.-

Da ricordare **"l'eutanasia eugenetica"**, usata dal Nazismo per fini di purificazione della razza.-

In parlamento, sono pendenti parecchie proposte di legge per la legalizzazione dell'eutanasia, che è richiesta da una notevole percentuale di cittadini.- Ma che difficilmente verrà ammessa alla discussione a causa dei pregiudizi e divieti cattolici.-

I cattolici definiscono erroneamente **"eutanasia passiva"** il rifiuto delle cure da parte del paziente e la sospensione di queste da parte del medico.- **Tali pratiche, tuttavia, sono considerate diverse in bioetica.-**

VI

Il **"Rifiuto delle cure"** ovvero la **"libertà di cura e di terapia"** in Italia è una pratica legittima e non va confusa con l'eutanasia passiva.- Essa è prevista dall'**art. 32 della Costituzione**, per cui, in qualsiasi momento, il paziente può ottenere la sospensione dei trattamenti medici.- Oggi il problema sorge perché, non essendo stato ancora approvato il **"testamento biologico"**, il paziente,

che non sia più autonomo, non è in grado di far valere le sue volontà.-

Fu il caso di **"Eluana Englaro"** a cui furono sospese la nutrizione e l'idratazione artificiali (**mangiare e bere attraverso un sondino**) dopo l'intervento della magistratura.-

Anche oggi, tuttavia, si discute se nutrizione e idratazione artificiali siano **"cure mediche"**, di cui è lecita l'interruzione, ovvero **"sostegni vitali"** e, quindi, impossibili da sospendere.-

La **"Sedazione profonda"**, o **"terapia del dolore"** è una pratica della **"medicina palliativa"**, prevista da sua legge del 2010.- Consiste nel somministrare al paziente, che lo chiede, farmaci che ne annullino progressivamente la coscienza, al fine di alleviare i sintomi fisici e psichici, nelle condizioni di una morte imminente.- Tale pratica viene spesso usata per i **"malati terminali"**.- La ottenne **Piergiorgio Welby**, dopo che si fece togliere il respiratore.-

Di recente è stata usata a Treviso per **Dino Bettamin**, affetto da sclerosi laterale amiotrofica.-

Le terapie palliative vengono praticate, ad esempio, a Firenze, Asl Toscana centro, dal medico **Piero Morino**, il quale dichiara di usare farmaci per il dolore e, in caso di sintomi refrattari, anche anestetici fino al **"coma farmaceutico"**.-

Il **"Rifiuto di accanimento terapeutico"** è una pratica lecita in Italia, la quale rientra nel concetto di **"rifiuto delle cure"**, da cui si differenzia solo perché l'iniziativa spetta anche al medico, che, nel caso in cui la morte sia imminente o appaia inevitabile, è legittimato ad interrompere o rifiutare trattamenti gravosi per il paziente o sproporzionati, rispetto ai risultati che è lecito attendersi.-

La **"Cessazione di cure dopo la diagnosi di morte cerebrale"** viene decisa dal medico e non è considerata una forma di eutanasia.-

Il **"Suicidio assistito"** è una pratica che consiste nel fornire al paziente i mezzi e le competenze necessarie a porre fine alla vita.- È la pratica scelta dal **Dj Fabo**.- Il paziente beve autonomamente il cocktail di farmaci preparatogli.- **È un atto volontario del malato, per cui questa pratica non può essere**

confusa con l'eutanasia, anche se il risultato è identico.-

VII

Negli Stati Uniti d'America, è consentita l'eutanasia attiva in Oregon, Vermont, Stato di Washington, mediante somministrazione di farmaci.-

In Cina, l'eutanasia attiva è consentita per i malati terminali con farmaci che provocano la morte.-

In Svizzera è consentito il suicidio assistito.- **In Germania, Svezia, Portogallo** sono consentiti il suicidio assistito e la rinuncia alle cure.-

Nei Paesi Bassi è consentita l'eutanasia anche ai ragazzi di 12 anni.- **In Belgio** è consentita l'eutanasia dal 2002, mentre dal 2014 è legale anche l'eutanasia per i minori.-

L'Olanda ha legalizzato l'eutanasia nel 2000.- **L'Austria** l'ha abolita nel 1977.-

Nei paesi Scandinavi è vietata l'eutanasia attiva; è tollerato il suicidio assistito; è legalizzata l'eutanasia passiva.-

In Francia è regolata l'eutanasia passiva.- **La Grecia** ha legalizzato l'eutanasia attiva.-

In Inghilterra è ammessa l'eutanasia passiva.-

In Colombia è consentita l'eutanasia passiva a seguito di sentenza della Corte Costituzionale.-

In Italia, l'eutanasia attiva è assimilabile all'omicidio volontario (**art. 575 C.P.**)- Con il consenso del paziente diviene **Omicidio del Consenziente (art. 579 C.P.)**.- Sono puniti **l'aiuto o istigazione al suicidio (art. 580 C.P.)**.-

L'eutanasia passiva viene consentita nel reparto di rianimazione solo nel caso di **"morte cerebrale"**, ma è richiesto il consenso scritto del primario, del medico curante e di un medico legale. In caso di parere discordante, deciderà il giudice.-



L'assistenza ad un infermo

TRAPANI: VIETATO L'USO DI ALCOL IN OCCASIONE DEI MISTERI

Riportiamo, in forma integrale, l'ordinanza del sindaco Damiano

In vista della Processione dei Misteri che si terrà a Trapani, e degli eventi ad essa correlati, e tenuto conto che già nel corso della prima scinnuta dei Misteri avvenuta venerdì 3 marzo u.s. si sono verificati disordini che hanno generato momenti di tensione ascrivibili ad eccessi di consumo di alcol da parte di alcuni assuntori, fatti peraltro riportati dai mass-media locali, il Sindaco ha emesso in data odierna l'Ordinanza sindacale con la quale dispone che:

- Nei giorni 24 e 31 marzo, 4-5-7-16 aprile 2017 dalle ore 12,00 alle ore 02,00 del giorno successivo e nei giorni 14 e 15 aprile dalle ore 12,00 del giorno 14 alle ore 15,00 del giorno successivo E' VIETATO il consumo di bevande alcoliche nelle strade, piazze, giardini, parchi, aree pubbliche o aperte al pubblico transito e loro adiacenze, comprese nel seguente perimetro : via XXX Gennaio- Ammiraglio Staiti- Regina Elena- Ranuncoli – Carolina – Corso Vittorio Emanuele –Libertà – Lungomare Dante Alighieri e Piazza Vittorio Veneto;

e che - si fa inoltre obbligo, nei giorni 24 e 31 marzo, 4-5-7-16 aprile 2017 dalle ore 12,00 alle ore 02,00 del giorno successivo e nei giorni 14 e 15 aprile dalle ore 12,00 del giorno 14 alle ore 15,00 del giorno successivo a tutti i gestori del settore alimentare e misto, dei laboratori artigianali del settore alimentare, di ristorazione, bar, fast food, dei distributori automatici ed, in genere, di tutte le altre attività simili o assimilabili, in sede fissa o su suolo pubblico o ambulanti itineranti ubicati nelle strade, piazze, giardini, parchi, aree pubbliche o aperte al pubblico transito e loro adiacenze, comprese nel seguente perimetro : via XXX Gennaio-Ammiraglio Staiti- Regina Elena- Ranuncoli – Carolina – Corso Vittorio Emanuele –Libertà – Lungomare Dante Alighieri e Piazza Vittorio Veneto, di non vendere per asporto o cedere a terzi, a qualsiasi titolo, bevande alcoliche di qualsiasi gradazione ed in qualsiasi contenitore.



Giovani alcolisti in luoghi pubblici

FABRIZIO DE NICOLA LASCIA LA DIREZIONE GENERALE DELL'ASP DI TRAPANI

Il dottor Fabrizio De Nicola, Direttore generale dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Trapani dal luglio 2014, ha rassegnato le proprie dimissioni, a far data dal 10 aprile 2017. Le dimissioni fanno seguito alla recente nomina a Commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo, “nelle more del provvedimento di nomina del nuovo Direttore generale”. Riportiamo, di seguito, un sunto delle comunicazioni di commiato.

“ Pur consapevole – scrive De Nicola - del gravoso impegno che tale duplice funzione avrebbe comportato, ho accettato senza riserve l'ulteriore incarico, senza alcun compenso, con rinnovato spirito di servizio e di lealtà verso la collettività e le istituzioni. La prospettiva temporale presumeva il carattere della temporaneità dell'incarico, in quanto era esclusivamente correlata alla definizione delle procedure, già avviate e in corso d'opera, di nomina del nuovo Direttore generale del Policlinico... Il nuovo sfidante incarico di Commissario straordinario dell'Azienda Policlinico di Palermo, - prosegue De Nicola- con il quale in questi giorni ho avuto modo di misurarmi, richiede dedizione ed energie esclusive che mal si conciliano con l'assunzione di ulteriori e continuativi impegni gestionali.

Tali riflessioni e motivazioni mi portano ad assumere questa decisione ponderata e sofferta, dettata dal senso di responsabilità dell'agire a garanzia del primario interesse del servizio pubblico, dei cittadini e delle istituzioni” ...

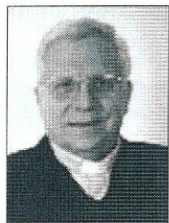
Con riferimento al lavoro svolto a Trapani, ha proseguito: “Sono stati anni, compresi quelli della mia gestione commissariale - ha spiegato - iniziati nel 2009, nel corso dei quali sono state potenziate le attività di prevenzione della salute e dell'assistenza territoriale, in linea con gli indirizzi della l.r. n.5/2009, implementate le cure riabilitative”. Riferendosi alle difficoltà economiche del momento, ha sottolineato come “la provincia di Trapani non solo non ha visto chiudere nulla, ma ha incrementato i posti letto e ha visto promosso anche l'ospedale di Marsala tra i Dea di primo livello, e per questo non posso che ringraziare l'assessore Baldo Gucciardi.

Insieme al pieno conseguimento degli obiettivi periodicamente assegnati dall'assessorato della Salute, sono stati questi i principali indirizzi che hanno contraddistinto la mia direzione aziendale.

Ritengo allora – ha concluso De Nicola - di restituire alla collettività e a colui che sarà chiamato a raccogliere il testimone, un'offerta sanitaria più completa in questo territorio, tecnologicamente avanzata e in grado di poter potenzialmente sviluppare ancora sostanziali e decisivi passi in avanti”.



Fabrizio De Nicola



di Mons. G. Gruppiso

PASQUA DI RESURREZIONE 2017 TRA SPERANZA E PAURE

Annualmente la comunità dei cristiani e non solo, si prepara a celebrare la Pasqua del Signore, avvenimento centrale per la fede di ogni battezzato. La celebrazione della Pasqua è preparato con un periodo intenso o forte come lo definisce la Chiesa, che ha inizio con il Mercoledì delle ceneri e si protrae per quaranta giorni ed ha il suo periodo culminante con la Settimana Santa. La Chiesa, dopo il Concilio Vaticano II per tutto l'anno, ha abolito l'obbligo dell'astinenza dalle carni nei giorni di venerdì ed ha mantenuto invece l'obbligo per i cristiani adulti del digiuno e astinenza per i giorni del Mercoledì delle ceneri e del Venerdì Santo. Se la Chiesa ha voluto conservare per il periodo di quaresima un atteggiamento di austerità, parsimonia, rinuncia, preghiera e silenzio interiore è proprio perché durante la quaresima ed in vista della Pasqua del Signore, che segna la vittoria di Cristo sul male e sul peccato, tutti siamo chiamati a riflettere sulla situazione di male presente nella società. Motivi per riflettere seriamente sulla realtà che interpella la comunità degli uomini certamente ce sono abbastanza, sia a livello internazionale, che europeo, nazionale, cittadino e, probabilmente, anche familiare. L'opinione internazionale è rimasta impressionata per la scelta del popolo americano del presidente Trump. Le sue prime

scelte politiche hanno già diviso l'opinione pubblica americana. Ci chiediamo se sia politicamente corretta la scelta ultranazionalista e di chiusura verso i problemi della povertà, dell'immigrazione, della salute pubblica, della difesa ad oltranza dell'economia nazionale o non sia piuttosto necessario, come afferma papa Francesco, creare condizioni di accoglienza, rispetto, e dialogo con tutti?

“APRIRE IL NOSTRO CUORE ALL'ALTRO”

Nel messaggio per la quaresima del 2017 Papa Francesco ha invitato i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà ad aprire il cuore, l'intelligenza e la vista al prossimo perché uomo che tutti hanno il dovere di rispettare nella dignità. Durante il tempo della quaresima tutti siamo chiamati a non volgere lo sguardo altrove rispetto le gravi situazioni che oggi amareggiano l'umanità. E' intollerabile che intere popolazioni, soprattutto donne e bambini, siano costretti in Siria e nel Medio Oriente in genere a vivere con la paura delle bombe e con la pura ancora più terribile di essere torturati e ammazzati da bande di criminali che, in nome di una fedeltà integralista ad una religione e in nome di Dio compiono oscenità inenarrabili. Ci chiediamo, da cristiani, la Pasqua del Signore potrà essere per queste popolazioni un giorno di rinascita e di speranza? Lo auguriamo con tutto noi stessi. Certamente ci sono gravi responsabilità dei governi internazionali ma probabilmente anche la nostra indifferenza contribuisce ad acuire la sofferenza di intere popolazioni. Il giorno del Venerdì Santo, mentre nella nostra città contempliamo la sofferenza di Cristo durante la sua passione e morte, magistralmente e con fine



Interno chiesa del Collegio



Crocefisso del Milanti nella chiesa del Collegio restaurato

abilità artistica rappresentata dai sacri gruppi dei misteri dovremmo, in quanto uomini e soprattutto in quanto cristiani, chiederci se la passione e morte di Cristo in croce è stata inutile per l'umanità o se c'è ancora speranza di rinascita e di vittoria su ogni forma di male. La processione dei gruppi sacri dei misteri quest'anno si svolgerà, dopo la suggestiva partecipazione nella chiesa di san Nicolò alle ore 12,00 della morte di Cristo in croce, con inizio alle ore 14,00 per le vie del centro storico che tutti vorremmo che possa finalmente offrire il suo aspetto più bello e attraente anche per i tanti turisti che vorranno partecipare a questo evento annuale che coinvolge tantissimi trapanesi e non, per i quali l'appuntamento con la processione del Venerdì Santo è un appuntamento irrinunciabile. Il venerdì santo con il suo carico di sofferenza e dolore purtroppo, oggi si manifesta in maniera crudele negli attentati terroristici che mettono in allerta tutte le città dell'Europa, negli sbarchi di immigrati che spesso perdono la vita annegando nel mare mediterraneo mentre cercano di fuggire dalla guerra e dalla fame, nelle violenze dentro le famiglie tra marito e moglie, tra padri e figli, negli atteggiamenti di bullismo che sembrano in aumento, segno di una società che non riesce più a fare riferimento alla dignità di ogni persona

umana. La catena di sofferenze cui oggi assistiamo è certamente molto lunga ma sicuramente non possiamo trascurare in questo tempo di quaresima in preparazione alla Pasqua la sofferenza di tante famiglie che non riescono a trovare un alloggio dignitoso, i giovani senza lavoro ma soprattutto le popolazioni del centro Italia colpite dal recente terremoto. La Pasqua di quest'anno deve essere un segno di speranza per Trapani che si prepara a scegliere il nuovo primo cittadino, chiamato ad affrontare i gravi problemi della nostra città assieme ai consiglieri comunali che i cittadini speriamo sapranno scegliere con vera sapienza politica, cecando di privilegiare il bene comune piuttosto che gli interessi di parte. La Pasqua di quest'anno ci auguriamo quindi che sia per la nostra città un segno di rinascita e di vittoria su ogni tipo di malessere. La Pasqua deve essere perciò per ognuno di noi, come afferma Papa Francesco nel suo messaggio per la quaresima, un "Aprire la porta del nostro cuore all'altro, perché ogni persona è un dono, sia il nostro vicino sia il povero sconosciuto. Un dono, una ricchezza inestimabile, un essere voluto, amato, ricordato da Dio, anche se la sua concreta condizione è quella di un rifiuto umano". Aprire il nostro cuore all'altro è questo l'augurio di speranza per la Pasqua 2017.



Particolare del restauro



di Michele Rallo

1918: IL TRADIMENTO DEGLI ALLEATI CONTRO L'ITALIA

Non si erano ancora fermati gli ultimi combattimenti della Grande Guerra, che già gli imperi dell'est e dell'ovest andavano in frantumi. Prima il russo, poi il turco e infine, con uno stillicidio di dichiarazioni d'indipendenza, l'austro-ungarico: il 24 ottobre 1918 l'Ungheria spezzava il vincolo dualistico e se ne andava per la sua strada; il 28 ottobre si dichiarava indipendente la Boemia (l'odierna Cechia); il 29 era la volta di Croazia e Slovenia; il 30 della Slovacchia.

Il 1° novembre, infine, l'esercito austriaco abbandonava i territori balcanici conquistati e si ritirava a nord del Danubio. Quella data segnava, di fatto, la fine delle ostilità sul nostro fronte orientale, anche se l'armistizio sarebbe intervenuto ufficialmente due giorni dopo.

Apparentemente l'Italia aveva non soltanto vinto la guerra, ma anche ottenuto un grande risultato geo-strategico: l'eliminazione dell'inquietante presenza austriaca ai nostri confini orientali e sull'altra riva dell'Adriatico. Questo – si ricordi –

era stato il principale motivo del nostro intervento nel conflitto¹. Adesso sarebbe stato il momento di mettere all'incasso le cambiali rilasciateci dai nostri cari alleati; prima tra tutte, quella che avrebbe dovuto vederci succedere all'Austria in un ruolo egemonico non soltanto

cheggianti esterni: in Albania come nell'Epiro, come nel Montenegro che – dopo il matrimonio della principessa Elena con Vittorio Emanuele III – era di fatto transitato nella sfera d'influenza italiana.

Poi, quando l'armistizio con la Bulgaria (29 settembre) aveva chiara-

Avevamo vinto la guerra, ma era come se l'avessimo persa

nell'Adriatico, ma nell'intera area danubiano-balcanica.

GELOSIE FRANCESI

Se nonché – come si è già accennato – a quel ruolo aspirava anche la Francia, sebbene non potesse rivendicarlo apertamente a causa degli impegni assunti per coinvolgerci nel conflitto. Già durante la guerra, Parigi si era fatto un dovere di metterci i bastoni tra le ruote nei Balcani. Non in prima persona, naturalmente, ma ricorrendo a fian-

mente delineato l'imminente conclusione della guerra, i francesi avevano apertamente assunto il ruolo di referenti della Serbia. In quei giorni – si tenga presente – ai confini meridionali dell'Austria e nella penisola balcanica le truppe italiane e le serbe procedevano all'occupazione di porzioni del territorio nemico che erano teoricamente destinate alla loro amministrazione provvisoria, o al loro possesso definitivo dopo la firma degli armistizi e dei trattati di pace.

Era in quella fase che si dispiegava una manovra francese tendente a favorire al massimo l'espansionismo serbo; e ciò, oltre che sul piano politico-diplomatico, anche fornendo il maggior sostegno militare possibile alle forze di Belgrado nella loro corsa ad occupare tutto l'occupabile, nell'evidente proposito di invocare poi l'*uti possidetis* in sede armistiziale.

Ciò, evidentemente, costituiva una chiara manifestazione di ostilità da parte della Francia (appoggiata da Inghilterra e Stati Uniti) nei confronti dell'Italia, i cui obiettivi di egemonia adriatica erano del tutto incompatibili con le spropositate ambizioni della Serbia. Belgrado, infatti, mirava – tra l'altro – ad acquisire l'intero versante nord-occidentale della penisola balcanica: Istria,





Il generale Franchet d'Espèrey, comandante dell'Armée d'Orient francese

Quarnaro, Slovenia, Croazia-Slavonia, Dalmazia, Montenegro, Albania settentrionale e centrale; tutti territori che Roma aspirava o a rendere indipendenti (sia pur egemonizzandoli), o – in piccola parte – ad anettere al proprio territorio nazionale.

Resasi conto di quanto andava preparandosi ai suoi danni, l'Italia intraprendeva a sua volta una marcia forzata per prendere possesso di tutto quanto possibile, ma le situazioni spazio-temporali le consentivano libertà di movimento solo nel settore centrale, occupando quanto restava del vecchio dominio austriaco del Lombardo-Veneto, e cioè il Trentino-Bolzanino e la Giulia-Istria.

Anche questo risultato minimale, peraltro, faceva montare su tutte le furie il presidente americano Wilson, che – in evidente accordo coi cugini inglesi – avrebbe voluto circoscrivere l'Italia a quella che lui riteneva essere «la sua facilmente riconoscibile frontiera etnografica» (come recitava il nono dei Quattordici Punti). Ciò – nella mente del grande disegnatore di confini – avrebbe dovuto portare ad attribuire all'Italia il solo Trentino, trasformando il SudTirolo/AltoAdige e la Giulia-Istria in due regioni autonome «senza ingerenze italiane»². L'Italia, invece, aveva la tracotanza di far avanzare le sue truppe fino alle Alpi, la qual cosa – come si diceva – faceva infuriare il presidente americano, perché ciò era avvenuto «senza il mio permesso»³.

ARROGANZA AMERICANA

A questo punto, la manovra ostile contro i nostri interessi appariva evidente, così come evidente era l'evolversi della stessa secondo tappe ben precise: gli accordi Sykes-Picot, i Quattordici Punti, e adesso – in prospettiva – l'armistizio. Il capofila degli interventisti italiani, Gabriele d'Annunzio, coniando uno slogan destinato ad una grande fortuna, tuonava vanamente dalle pagine del «Corriere della Sera» il 24 ottobre 1918: «Vittoria nostra, non sarai mutilata.»

Ma l'unica cosa che Roma riusciva ad ottenere era – pochi giorni appresso – che il Comando interalleato stabilisse genericamente i limiti e le pertinenze delle zone d'occupazione. Quando ciò avveniva, era comunque tutto già praticamente concluso: l'impero austrungarico si era dissolto, mentre francesi e anglosassoni avevano insediato al potere i loro amici in quasi tutte le nazioni successorie. All'Italia era riconosciuto soltanto il minimo indispensabile: Trentino-AltoAdige, Giulia-Istria, una porzione di Dalmazia, l'Albania centrale, ed una piccola partecipazione all'occupazione congiunta del Montenegro e dell'Alta Albania; ma le era inibito di concorrere all'occupazione dell'Austria, della Slovenia e della Croazia⁴.

Il 3 novembre si giungeva così, infine, all'armistizio di Villa Giusti, armistizio che confermava le linee che abbiamo appena riferito.

A quel punto, il disegno antitaliano e serbofilo era evidente anche per i più

prudenti. «Avevo con dolore e con sdegno – scriveva il generale Caviglia – conosciuto gli articoli dell'armistizio di Villa Giusti, il quale abbandonava la nostra vittoria nelle mani di alleati infidi»⁵.

LA QUESTIONE DI FIUME

Uno dei punti più controversi dell'armistizio di Villa Giusti era quello relativo all'esclusione dalle pertinenze italiane di Fiume, città portuale del Quarnaro a maggioranza italiana, posta al confine con l'Istria, appena al di là della linea armistiziale imposta all'Italia. Per l'esattezza – secondo il censimento austriaco del 1910 – la metà circa dei 50.000 abitanti era di etnia italiana; seguivano poi 15.000 croati (numerosi dei quali italo-fili) e 10.000 ungheresi. Adesso, a guerra finita, i numeri erano sensibilmente diversi: 33.000 italiani, 11.000 croati, 1.300 ungheresi.

La motivazione dell'esclusione di Fiume veniva ricondotta al Patto di Londra del 1915, quando – occorre ricordare – la dissoluzione dell'impero asburgico non era prevista, e la città di Fiume ricadeva nell'ambito della Croazia di pertinenza ungherese. Allora – in previsione di una Croazia ancora ungherese o indipendente ma comunque non aggregata alla Serbia – era stato deciso di non attribuire la città alla sfera italiana, ma di mantenerne la funzione di sbocco portuale sull'Adriatico per



Il presidente americano Woodrow Wilson

LA DOMENICA DEL CORRIERE

Si pubblica a Milano ogni Domenica
Supplemento illustrato del "Corriere della Sera"
MILANO
Anno XVII - Num. 21
22 - 23 Maggio 1915



Gabriele D'Annunzio in una tavola della "Domenica del Corriere"

Le grandi manifestazioni contro il "giofittismo": Gabriele d'Annunzio parla al popolo di Roma, nel teatro Costanzi.

(Disegno di A. B. Stranieri)

l'Ungheria e per la Croazia stessa. Adesso, tuttavia, alla vigilia dell'armistizio, la situazione appariva del tutto diversa da quella del 1915, con la Croazia destinata non si sa bene da chi ad essere assorbita dalla Serbia tramite il nascente Stato artificiale "jugoslavo". L'Italia, quindi, chiedeva di poter includere anche Fiume entro la propria linea armistiziale; non essendo concepibile che si fornisse alla Serbia uno sbocco portuale pericolosamente vicino – per considerazioni di ordine commerciale ma anche di natura militare – a quello di Trieste. Ma i nostri alleati erano irremovibili: Fiume era evidentemente considerata estranea alla «facilmente ricono-

scibile frontiera etnografica» dell'Italia, e veniva quindi assegnata alla competenza serba. Il 29 ottobre, così, Fiume era occupata dai serbi e dai serbofili del Comitato Nazionale croato-sloveno⁶. Il giorno seguente, tuttavia, l'organismo rappresentativo della città – il Consiglio Nazionale Fiumano – ne proclamava l'annessione al Regno d'Italia, invocando esplicitamente il principio di autodeterminazione dei popoli ed i Quattordici Punti. Ma – come i fatti dimostreranno poi al di là di ogni dubbio – il principio di autodeterminazione non sarebbe mai stato applicato alle popolazioni del Regno Serbo-Croato-Sloveno: e non solo

alla fiumana, ma anche alla dalmata, alla croata, alla slovena, alla montenegrina, alla macedone, alla kosovara, alla bosniaca.

Ma torniamo a Fiume, dove gli occupanti serbi – sia pure con una certa prudenza – prendevano a maramaldeggiare sulla popolazione italiana, sperando forse che, secondo gli sperimentati canoni della pulizia etnica, questa si acconciasse a emigrare ed a togliere il disturbo.

Chiamato in soccorso dal Consiglio Nazionale Fiumano, il governo italiano mandava dapprima alcune navi da guerra (4 novembre) e poi – di fronte al perdurare degli atteggiamenti antitaliani dei serbi – il 17 novembre invadeva la città con una forza di terra di 13.000 uomini. Gli americani – nel tentativo di evitare che l'occupazione avesse una matrice univocamente italiana – inviavano anche un loro battaglione, la cui presenza serviva a dare all'occupazione di Fiume una connotazione "internazionale".

A quel punto – prudentemente – i serbi facevano le valigie e toglievano il disturbo. La situazione sembrava ormai avviata verso una pur faticosa stabilizzazione. Ma improvvisamente i francesi rimettevano tutto in discussione: con un gesto di scorrettezza inaudita tra alleati, il 28 novembre invadevano a loro volta la città (con una sovrapposizione di occupazioni unica nella storia della diplomazia europea) e il 10 dicembre dichiaravano Fiume come compresa nella sfera d'occupazione dell'*Armée d'Orient*⁷.

Iniziava una difficile convivenza fra italiani e francesi, fino a quando – sette mesi più tardi – le rispettive truppe non incroceranno le armi. Saranno i "Vespri Fiumani", che lasceranno sul terreno nove caduti francesi e un italiano. Ma di questo parleremo un'altra volta.

- 1) Si veda «Il balletto dei Trattati» su "La Risacca" di febbraio.
- 2) *Anno 1918*. www.cronologia.it/ [2006].
- 3) *Anno 1918*. Cit.
- 4) In realtà, alcuni dei dettagli saranno stabiliti dal lodo Foch del prossimo dicembre.
- 5) Enrico CAVIGLIA: *Il conflitto di Fiume*. Garzanti editore, Milano 1948.
- 6) Il Comitato Nazionale (*Narodno Vijece*) era una sorta di governo provvisorio di Croazia e Slovenia, sorto dagli ambienti serbofili e favorevoli alla creazione di uno Stato jugoslavo.
- 7) Enrico CAVIGLIA: *Il conflitto di Fiume*. Cit.



di Fabrizio Fonte

TGR MEDITERRANEO AL GRANAIO ISLAMICO FORTIFICATO DI CUSTONACI

Alla scoperta del granaio islamico di Custonaci sono arrivate le telecamere di TGR Mediterraneo, programma televisivo di attualità internazionale realizzato da Rai e France 3, in collaborazione con ENTV Algeria. È trasmessa da Rai Tre, France 3, France International e TV5 Monde (Francia), ERT

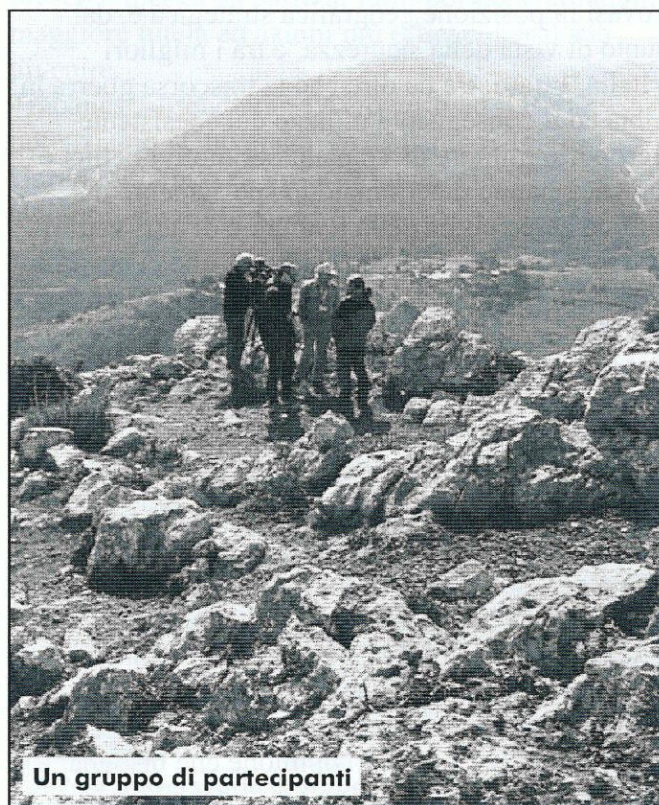


Un tratto del granaio

(Grecia) RtvSlo (Slovenia), JRTV (Giordania), ENTV (Algeria) e dalle televisioni in lingua araba associate all'ASBU (Arab States Broadcasting Union). Ci si è soffermati, in particolare, sulla visita all'alba al «Granaio Islamico Fortificato di Custonaci». La manifestazione svolta nei mesi scorsi è stata, infatti, sostanzialmente un tour guidato per i custonaccesi e per i turisti che hanno voluto effettuare un'insolita esperienza naturalistico-archeologica. Un evento per vivere il granaio in tutto il suo splendore baciato dalle prime luci del mattino, ammirando il territorio circostante che lentamente si «svegliava». Secondo gli archeologi, infatti, che hanno condotto le ricerche si tratta di un granaio fortificato collettivo (Aghâdir) datato al periodo islamico.

L'insediamento trovato è un posto di rifugio sulla cima calcarea di Pizzo Monaco, nel territorio di Custonaci, sul versante che si affaccia a Castellammare del Golfo e già nel 2012 uno scavo aveva confermato l'alto potenziale archeologico dell'insediamento, «un caso unico in Italia - ha spiegato l'archeologa Rossella Giglio, dirigente della sezione archeologica della Soprintendenza ai beni culturali di Trapani - ed è il più antico sito islamico di questo tipo nel Mediterraneo occidentale». La scoperta è stata fatta, nell'ambito della terza campagna di scavi archeologici, in

partnership tra Soprintendenza ai beni culturali di Trapani e le Università di Granada, Palermo, Padova, Córdoba e Sheffield nell'ambito di un progetto europeo. Anche per quest'anno è prevista una riedizione (sempre con inizio alle 5.30 del mattino) e appuntamento al Castello di Baida a Castellammare del Golfo e trasferimento, con un bus navetta, a Visicari (frazione di Custonaci), per assistere, mentre sorge il sole, allo spettacolo musicale e poetico «In...canto Lirico». Lo scorso anno i partecipanti sono stati affascinati, in due momenti diversi, dal nascere del nuovo giorno prima con i bagliori violacei e rossastrati della luce e successivamente con i raggi del sole. Entrambi i momenti sono stati catturati dalle macchine fotografiche che non si sono risparmiate nel fermare per sempre quegli istanti di forte suggestione. La manifestazione è, quindi, proseguita con la passeggiata al granaio islamico, dove alcune guide specializzate hanno illustrato gli scavi ed indicato, altresì, tutti gli scorci più suggestivi nei dintorni, in cui molti visitatori si sono persi nella contemplazione dei colori che cambiavano di minuto in minuto.



Un gruppo di partecipanti



di Filippo Camuto

“Drepanum, quo vadis?”, “Trapani, dove vai?”. Forse altri vogliono trarre vantaggi economici utilizzando il tuo territorio? Restiamo increduli nel sentir dire che l'Aeroporto Civile di Trapani/Birgi non ha un futuro ed è bene invece che si accorpi con quello palermitano. Non condividiamo ciò. Ci rendiamo abbastanza conto che i due aeroporti



L'Aeroporto Trapani/Birgi

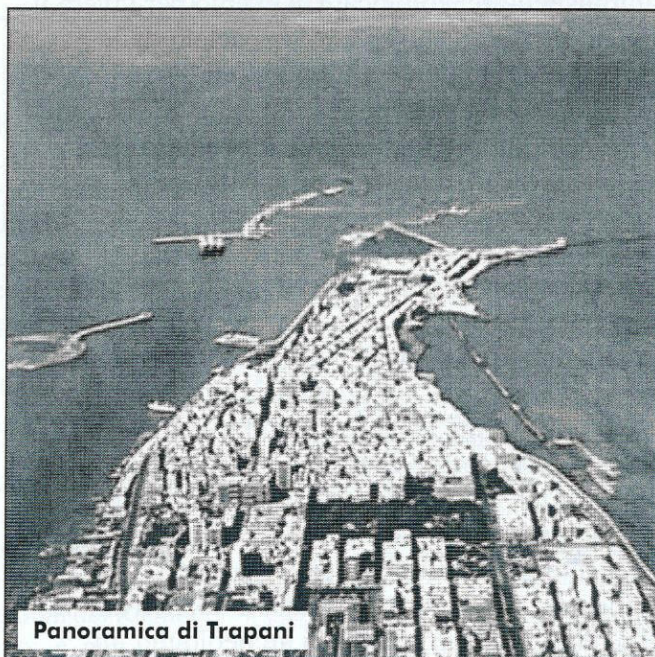
siano in concorrenza, e questo ci sembra normale in un regime che regola la competizione delle attività commerciali. L'Aeroporto di Trapani trovasi in posizione geografica strategica e, dal punto di vista della sicurezza, è tra i migliori d'Italia. Infatti, c'è da dire che la trascorsa guerra in Libia ed il conseguente utilizzo del coesistente Aeroporto militare di Trapani, per motivi bellici e logistici, hanno determinato lo spostamento del traffico aereo civile della Ryanair e di altri vettori da Trapani a Palermo. Spostamento che ci eravamo illusi essere temporaneo, ma invece tale non fu in quanto importanti collegamenti, italiani ed esteri, non tornarono più all'aeroscalo trapanese. In compenso, da parte dello Stato fu elargito un modesto contributo quale ristoro per le perdite finanziarie subite dagli operatori turistici e di altre categorie per l'impraticabilità contingente subita dall'Aeroporto di Trapani.

Ora, come avanti detto, arriva la dichiarazione del Sindaco di Palermo che ritiene l'unione dei due aeroporti di Trapani con Palermo essere l'unica strada da seguire per la salvezza dell'aeroscalo trapanese. Al riguardo, circola anche nell'area aeroportuale palermitana l'opinione che bisogna

temere la concorrenza dell'Aeroporto civile di Trapani e, quindi, bisogna attrezzarsi di conseguenza. Tutto ciò ha suscitato una serie di polemiche vertenti soprattutto nella continua forzatura di volere estendere su Trapani la supremazia palermitana che si traduce, evidentemente, in interessi economici per quel territorio.

TRAPANI: UN POPOLO DORMIENTE CHE RISCHIA DI PERDERE IL SUO FUTURO “IL SOGNO DI UN TRAPANESE”

Intanto è da far notare che sono diminuite le corse degli autobus che collegavano direttamente Trapani con l'Aeroporto di Palermo e viceversa. Con riferimento a quanto sopra detto, riportiamo ciò che ha dichiarato sull'argomento la senatrice Orrù: «l'Aeroporto di Trapani ha un futuro e bisogna guardare al suo sviluppo nell'ottica del sistema creato dal Governo nazionale, nel 2015, con la classificazione degli aeroporti italiani. La Sicilia è l'unica Regione ad avere sei aeroporti di interesse nazionale, di cui due strategici e Trapani



Panoramica di Trapani



Il Porto visto dall'alto

è fra questa categoria». Più tranquilla è invece la situazione dell'Aeroporto di Comiso che mantiene l'autonomia e collabora con franchezza con quello di Catania, non molto distante. Non vogliamo che l'Aeroporto civile di Trapani faccia la stessa fine del nostro porto, accorpato, nonostante le resistenze locali, alla Autorità di sistema portuale di Palermo, con grave danno all'economia del nostro scalo marittimo, ridotto nella condizione di vassallaggio. A nulla potrebbe giovare a Trapani un ufficio portuale distaccato dell'Autorità portuale palermitana senza poteri decisori.

Il periodo migliore per il nostro porto è stato quando Trapani era sede di Autorità portuale autonoma, inopinatamente soppressa. Importanti e redditizi collegamenti (anche storici) da/per Trapani, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Genova, navi da crociera, sono stati spostati su Palermo. Oggi il porto, su cui ruotava un'importante attività industriale, avverte la mancanza di una propria Autorità portuale. Da molto tempo non si procede più all'escavazione dei fondali; al molo Ronciglio non sono stati ultimati i lavori delle banchine, né è stato demolito il vicino ed ormai inutile sporgente foraneo (faro verde), che può ostacolare le manovre in porto delle grandi navi da crociera, le quali rinunzierebbero a venire a Trapani. È il caso di dire a gran voce, "ridate a Trapani l'Autorità portuale autonoma".

Infine c'è da considerare che i trapanesi non sono campanilisti, come più volte in questa rivista abbiamo dimostrato, soltanto che, alla luce di quanto sta avvenendo nella nostra città, è necessario che difendano il proprio territorio. Trapani è bellissima e la sua storia passata e presente merita da parte di tutti, politici e cittadini, maggiore tutela ed azioni più efficaci per il suo divenire.

Trapanesi, difendiamo l'Aeroporto ed il Porto, potenziamo l'Università, costruiamo il Teatro Garibaldi in piazza Vittorio Emanuele, sviluppiamo il Turismo.



Il Polo Universitario di Trapani

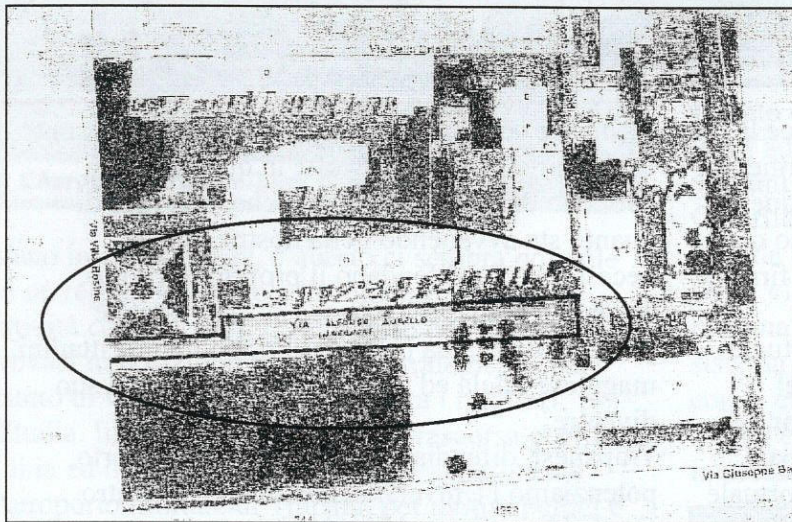
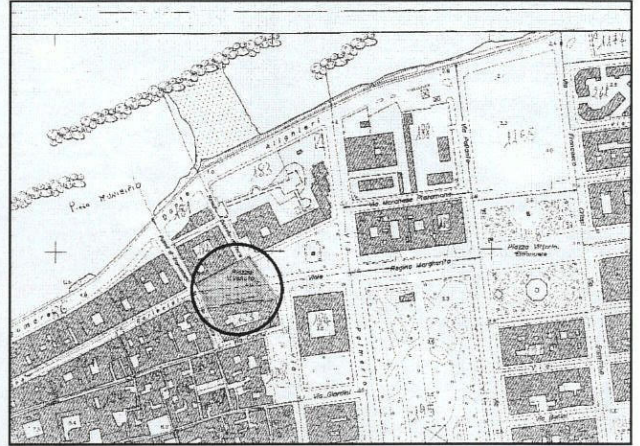
IL SINDACO DI TRAPANI RINOMINA LA PIAZZA DAVANTI AL PALAZZO DELLA CITTÀ E INTITOLA CINQUE NUOVE STRADE A PERSONAGGI TRAPANESI

Come noto, la vecchia Commissione Toponomastica è stata abolita e i poteri assunti dal sindaco della città.

In facoltà di questi poteri il sindaco Damiano, con proprio Decreto del 7 marzo 2017, ha cambiato denominazione alla Piazza antistante al Palazzo di città e intitolato cinque strade comunali, prima anonime, a cinque nostri concittadini distintisi in varie attività.

Si tratta di

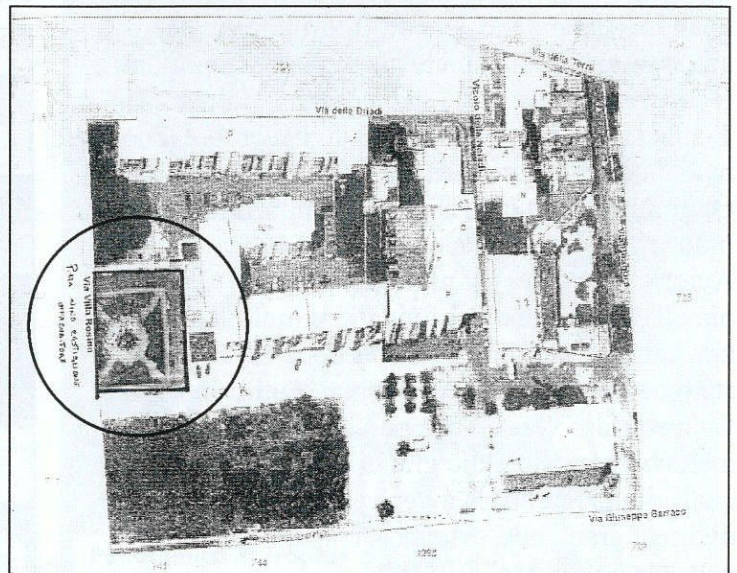
-- della Piazza ove insiste il Palazzo di Città che da "Piazza Vittorio Veneto" passa alla nuova titolazione di "**Piazza Municipio**". Il Decreto riguarda la sola area che insiste fra la Via XXX Gennaio e la Via Palmerio Abate.



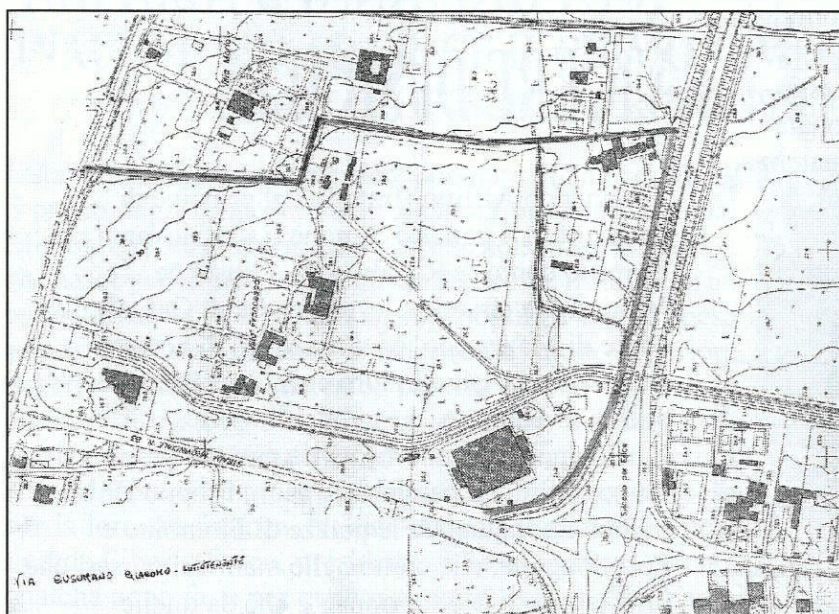
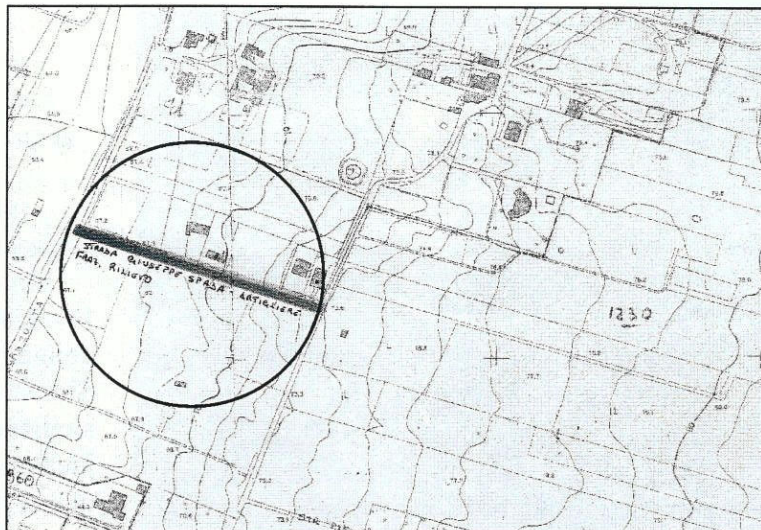
-**Alfonso Augello**, ingegnere Capo del Genio Civile di Trapani, il progettista e direttore dei lavori dei complessi del Polo Universitario e dell'annesso Teatro "Tito Marrone" per i quali si è impegnato anche in prima persona per ottenere i necessari finanziamenti.

L'intitolazione di una strada è stata sollecitata dall'ex sindaco Michele Megale. La strada è stata identificata nella circonvallazione che interseca la Via Villa Rosina con la via delle Naiadi, provvisoriamente chiamata via "K".

- **Nino Castiglione**, imprenditore ittico. Nacque a Trapani nel 1908 e lavorò nelle tonnare dei Florio. Nel 1933 fondò il "Conservificio Ittico" nel rione Baracche avviando al lavoro 60 operai. Nel dopoguerra incominciò a lavorare il tonno norvegese (pinna gialla) commercializzandolo sott'olio in scatole da 5 e 10 chili. Nel 1970 la ditta viene denominata "Nino Castiglione" e si trasferisce nei locali dell'ex tonnara Cusumano. Oggi il suo prodotto è conosciuto con il marchio "Auriga". La richiesta è stata avanzata dal gruppo Uniti per il Futuro, primo firmatario il consigliere Franco Ravazza, dipendente della ditta. La Piazza intitolata è quella che interseca la Via Villa Rosina con l'altra nuova strada denominata Alfonso Augello.

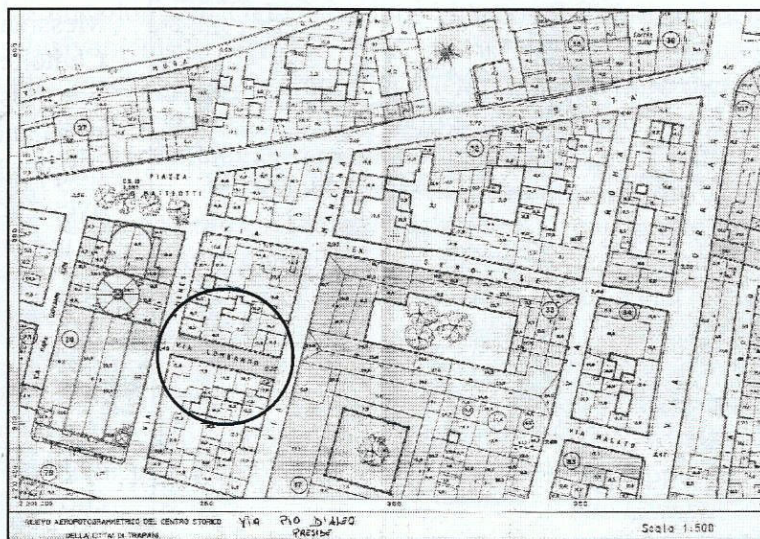


- **Giuseppe Spada**, nato a Trapani (frazione di Marausa), artigliere, caduto nella prima guerra mondiale sul fronte Alpino. Di professione bracciante agricolo, fu insignito della medaglia al valor militare. Il 9° Reggimento Artiglieria, in suo onore, intitolò perennemente un cannone della batteria cui apparteneva. La richiesta è stata avanzata dai familiari. La via intitolata è quella che congiunge la Strada Runza con la Strada Marcanzotta nella frazione di Rilievo.



- **Giacomo Cusumano**, trapanese, Sotto Tenente della Divisione "FRIULI" nel corso della seconda guerra mondiale, insignito, nel 1999, della cittadinanza onoraria del comune di Udine "quale Reduce della divisione e Gruppo di Combattimento "Friuli" impegnato, durante la Guerra di Liberazione nei reparti regolari delle Forze Armate 1943/45". Nel 2000, anche il comune friulano di Casola Valsenio ha riconosciuto la cittadinanza onoraria al nostro concittadino. La richiesta è stata avanzata dai familiari.

- **Pio D'Aleo** Preside, nato a Trapani nel 1932, professore di Latino e Greco, fu Preside del Liceo Scientifico "V.Fardella" dal 1988 al 1991. Nello stesso '91 divenne Preside del Liceo "Ximenes" fino al pensionamento. La richiesta è stata avanzata da amici ed ex alunni. La via intestata è quella che interseca la via Mancina con la Via Ximenes in atto denominata via Lombardo, risultata duplicata nel territorio.





di Tonino Perrera

Verso la fine del mese di gennaio 1649, il Cardinale Trivulzio, Presidente del regno di Sicilia, prima di partire per la Sardegna della quale era stato nominato viceré da Filippo IV di Spagna, si recò a Messina per rendere omaggio al nuovo viceré di Sicilia, il principe Giovanni d'Austria, figlio illegittimo di Filippo IV, da questo riconosciuto ufficialmente nel 1642.

La prima cosa di cui si occupò Giovanni d'Austria fu la flotta, che aveva bisogno di essere migliorata e potenziata. Per fare ciò ci volevano soldi, che non c'erano, e il viceré nel marzo 1649 promulgò un indulto con il quale concedeva il perdono per ogni sorta di reato – tranne che di lesa maestà – dietro pagamento di una somma proporzionata all'entità del reato e alla condizione della persona, specificando che il ricavato era destinato al rifacimento dell'armata navale. Fece inoltre rimettere diverse gabelle che erano state tolte in seguito a sollevazioni popolari.

In questo stesso periodo dovette occuparsi di una congiura dei nobili siciliani volta a distaccare la Sicilia dal resto del regno, nominando come re un siciliano di nobili origini. La congiura fallì e gli ideatori del piano furono arrestati o esiliati; tra questi ricordiamo Giovanni Gaetano (fratello del principe del Cassero), Giuseppe Requesenz (fratello del principe di Pantelleria),

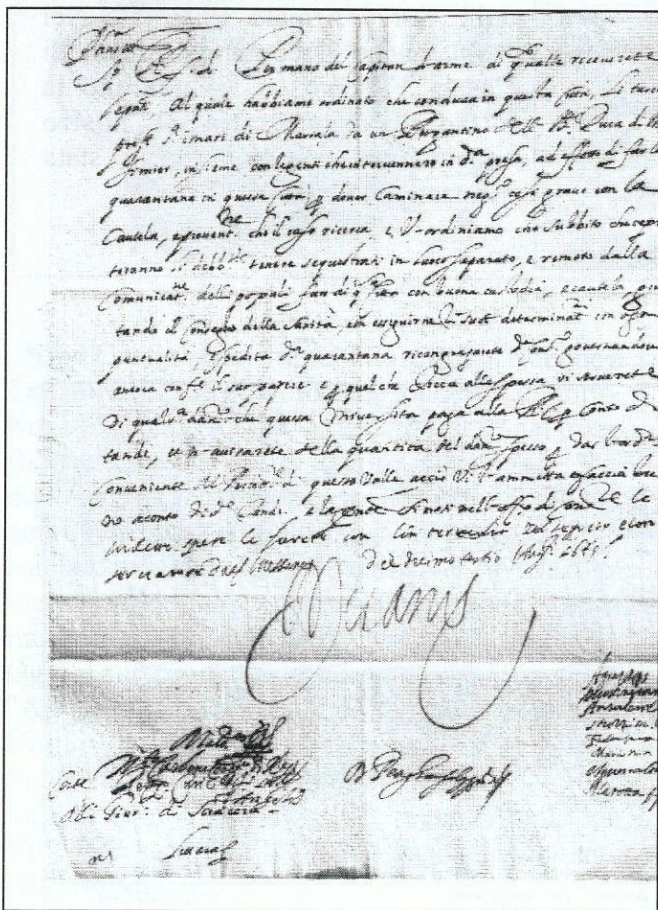
1649: GIOVANNI D'AUSTRIA VICERÈ DI SICILIA

Ferdinando Afflitto (fratello del principe di Belmonte), il parroco Simone Rao, Giovanni del Carretto conte di Ragalmunto, Giuseppe Ventimiglia (fratello del marchese di Geraci), il conte di Mazzarino, ed altri. Molti di costoro furono decapitati ed i loro corpi esposti nelle piazze di Palermo.

Il principe Giovanni d'Austria non poté fermarsi a lungo in Sicilia, perché suo padre Filippo IV lo inviò a riconquistare le piazze di Piombino e Portolongone, che erano nelle mani dei corsari che infestavano il Mediterraneo e che da quelle posizioni rendevano difficile e pericoloso il commercio.

Così il 20 marzo 1650 partì da Palermo per Messina, lasciando al suo posto Melchiorre Centelles Borgia quale viceré interinale. Rientrò vittorioso nel mese di agosto a Palermo, ma la sua sosta anche questa volta fu breve, in quanto Filippo IV, conoscendo il valore del figlio, che aveva anche represso l'insurrezione di Masaniello, lo inviò con tutta la flotta siciliana in Catalogna che si era ribellata al governo centrale.

Giovanni d'Austria rimise in ordine la flotta e il 28 maggio 1651 partì per la nuova impresa, passando prima da Trapani e poi proseguendo per la Spagna. Dopo un lungo assedio, Barcellona fu costretta a capitolare. Prima di partire per la Spagna, Giovanni d'Austria aveva nominato Presidente del



regno di Sicilia Antonio Brichel Ronchiglio, Cavaliere dell'Ordine di Alcantara, il quale però morì dopo breve tempo e Filippo IV il 28 agosto 1651 elesse come viceré Rodrigo Mendoza Roxas y Sandoval duca dell'Infantado.

Nel 1656 Filippo IV conferì al figlio Giovanni d'Austria il titolo di Governatore dei Paesi Bassi spagnoli e Comandante dell'Armata delle Fiandre. Pubblichiamo una lettera del 16 agosto 1649, a firma di Giovanni d'Austria, nella quale ordina di inviare a Messina “ *li Turchi presi sui mari di Marsala da un Brigantino del Duca di Musimier, insieme con le genti che intervennero in detta presa*”.

Il viceré, in ossequio alle norme sanitarie del tempo, raccomanda di mettere in quarantena non solo i turchi catturati, ma anche tutti coloro che erano entrati in contatto con costoro.



Giovanni d'Austria

INAUGURATO AD ERICE IL PRIMO “EMPORIO SOCIALE SICILIANO” SI TRATTA DI UN SUPERMERCATO PER FAMIGLIE BISOGNOSE

È stato inaugurato, nel quartiere popolare di San Giuliano, il primo degli Empori Sociali Siciliani progettati dal Gal Elimos. Questo emporio altro non è se non un social market che nasce per aiutare le famiglie in difficoltà. Infatti, con un budget di 20 euro a settimana, sarà possibile fare la spesa acquistando dei prodotti a un prezzo molto inferiore rispetto a quello di mercato, proprio perché venendo a mancare il passaggio dell'intermediazione, il prezzo non può che essere contenuto. In questo modo i nuclei familiari non abbienti avranno la possibilità di alleggerire la spesa per la loro sussistenza. “L'idea dei social market – come ricorda Liborio Fulco, presidente del Gal Elimos – è nata qualche anno fa, e per quanto riguarda questo Gal, nasce

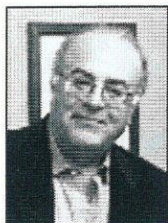


dalla volontà di costruire una strategia di sviluppo dal basso, e in particolare dalla necessità di mettere in relazione i problemi locali con i bisogni sociali”. Questa struttura, come le altre che nasceranno in Sicilia, diventeranno non solo centri d'acquisto, ma anche di aggregazione e di ascolto. Inoltre, l'utente che acquisterà questi prodotti potrà anche diventare, a sua volta, un volontario. Ogni famiglia avrà la possibilità di accedere a questo servizio solo a tempo determinato ed esclusivamente su segnalazione dei Servizi sociali del comune di Erice. Al primo nucleo di famiglie già individuate se ne aggiungeranno, nel tempo, anche altre dietro la segnalazione di parrocchie o di associazioni impegnate nel sociale. L'Emporio, allestito anche con beni confiscati alla criminalità organizzata, sarà gestito dai volontari dell'associazione Centro tutela diritti del cittadino onlus. Al primo social market, inaugurato ieri a Erice, seguirà quello di Capo d'Orlando, e nelle prossime settimane quelli di Partanna, Salemi e Lipari. I Gal (Gruppi d'Azione Locale) sono delle società miste pubblico/private composte da diversi soggetti, tra i quali Comuni, aziende e associazioni locali, rilevanti dal punto di vista socio-economico, che svolgono interventi e iniziative a favore della promozione del territorio e dello sviluppo rurale.

Vito Campo



Gli scaffali del supermercato



di Giovanni Barraco

VALDERICE : L'ASSESSORE POLLINA PARLA DI TURISMO E SPETTACOLO

Uno dei corpi di fabbrica che sono pertinenze del Molino Excelsior è la sede dell'assessorato alle Politiche della promozione turistica, culturale e sportiva del Comune di Valderice. All'assessore Serena Pollina fui presentato nello scorso autunno dal Sindaco Mino Spezia che da qualche giorno l'aveva chiamata a far parte della squadra assessoriale. Più volte ho incontrato Serena Pollina negli uffici e nella Sala conferenze del Molino in occasione di



L'Assessore Serena Pollina

eventi, presentazioni e spettacoli. Volendo usare un eufemismo d'autore le ho un po' ronzato attorno, come "vespe all'uve primaticce", fino a convincerla a rilasciare per i lettori de *LA RISACCA* l'intervista che segue.

Assessore Pollina, il suo ingresso in politica è un fatto recente. Quali motivazioni la spingono nell'impegno?

«Forse la risposta sarà scontata ma, nei fatti, è così: mi è stata data una grande opportunità che è la possibilità di poter fare qualcosa di buono per il territorio a cui sento di appartenere. Per questo motivo, intendo mettere le mie idee e le competenze che ho acquisito al servizio della comunità valdericina».

L'assunzione di responsabilità amministrative, quali cambiamenti ha determinato nella sua vita?

«Ho sempre avuto dei ritmi di vita frenetici ma, come immagina, c'è tanto da fare e ciò significa che bisogna ottimizzare i tempi e combinare l'attività amministrativa con il lavoro e con gli

impegni familiari. Tuttavia, lo faccio con grande piacere e con motivazione. Sono determinata a portare a termine i miei impegni e cerco di fare del mio meglio per non trascurare nulla».

Nella responsabilità del suo assessorato, lei succede ad altre donne valdericine che hanno ben meritato. Che peso ha il suo assessorato in seno alla Giunta? Come intende personalizzare il suo ruolo?

«Il peso è esattamente lo stesso degli altri. D'altronde, non potrebbe essere diversamente, se si considera che la promozione turistica deve essere il cavallo di battaglia di qualsiasi amministrazione della Sicilia. Per quanto riguarda la seconda domanda, senza dubbio, il mio volto è meno conosciuto di chi mi ha preceduto. In questi mesi ho avuto modo di interagire con molte espressioni della comunità e in nessuna di loro ho notato diffidenza. Io, comunque, cerco di portare avanti questo impegno con costanza e determinazione, senza strafare, consapevole delle difficoltà che caratterizzano il presente. Sono ingegnere e, dunque, per attitudine, tendo ad essere molto pragmatica».

Nel territorio – e in campi diversi – operano numerose associazioni di volontariato. Come vede il loro impegno? Quale tipo di sostegno, l'Amministrazione comunale dà e riceve?!

«Ci sono numerose associazioni che operano a Valderice senza secondi fini, con l'unico obiettivo di creare momenti di condivisione, di sport e di cultura per la nostra terra. Questo deve essere apprezzato e sostenuto. Mi piacerebbe poter accontentare tutti coloro i quali si spendono per questo territorio. Noi cerchiamo di fare il possibile per dare loro una mano, dando a tutti lo spazio che meritano, nei limiti delle possibilità che le risorse a nostra disposizione ci impongono».

Il suo compito non è solo quello di organizzare eventi, ma di sollecitare e coordinare iniziative di sviluppo, anche economico. Come intende muoversi?

«Direi che si tratta di iniziative di sviluppo turistico, più che economico. Tuttavia, spesso i due fattori coincidono. Ritengo che lo sviluppo passi inevitabilmente dal turismo e dalla valorizzazione delle bellezze del nostro territorio. Questo è uno



dei punti cardine della mia idea di gestione della cosa pubblica».

Naturalmente, ogni comune rivendica il suo particolare. Che spazio c'è per un coordinamento, né effimero né episodico, tra i comuni del territorio che differenzi l'offerta ed eviti sovrapposizioni?

«Voglio essere sincera, non è semplice, ma l'Unione dei Comuni Elimo Ericini deve remare dalla stessa parte. In fin dei conti, è la stessa parola "unione" a fare chiarezza. Evitare sovrapposizioni, anche di calendario, soprattutto di eventi simili, è uno dei modi per dimostrare di essere davvero uniti, e ritengo che i benefici sarebbero tanti e per tutti. È necessario adottare strategie comuni e programmazioni condivise, aspetto che ho già sottolineato pubblicamente».

Su quali eventi si sente di scommettere il suo Assessorato? Da quali potrà anche venire un ritorno d'immagine per Valderice?

Certamente sul Carnevale che è già andato in scena, facendo registrare numeri da capogiro, in termini di presenze. Noi abbiamo dato tutto il supporto possibile al Comitato Carnevale che ha organizzato l'evento e a tutti i volontari che si sono spesi per la riuscita dello stesso. Ne approfitto per ringraziarli. "La Bibbia Nel Parco" è, sicuramente, un altro appuntamento in cui l'Amministrazione crede fortemente. Ha un ritorno d'immagine importante, di portata nazionale. Per il secondo anno di fila, infatti, ha vinto il premio *Italive* (quest'anno come miglior evento folkloristico). Abbiamo già avuto modo, in passato, di affrontare l'argomento "Mercatini di Santa Lucia", la prima manifestazione con la quale mi sono confrontata. Seppur con qualche difficoltà di carattere economico, ritengo che sia perfettamente riuscito, grazie alla collaborazione di

numerose associazioni locali. Vorrei rivolgere l'attenzione anche su eventi di natura culturale perché Valderice ha tanto da raccontare... Infine – ma non per ordine di importanza –, punto molto sullo sport, con eventi di un certo livello. C'è già qualcosa in cantiere».

Come viene gestita l'attività del Teatro comunale "Nino Croce"? Può anticiparci qualcosa sulla stagione estiva, ormai prossima?

«Il Teatro "Nino Croce" è uno dei fiori all'occhiello dell'intera provincia ed è uno degli aspetti che meritano maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione. È in fase di preparazione un calendario per la stagione estiva, che prevede appuntamenti variegati, in modo da poter soddisfare gusti diversi. Inoltre, stiamo lavorando ad un'intesa col Conservatorio "A. Scontrino", in modo da includere, nella nostra stagione estiva, alcuni appuntamenti di "buona musica" di altissimo spessore, senza dover ricorrere necessariamente ad artisti stranieri».

C'è una domanda che si aspettava le facessi e non ho fatto?

«Direi di no, ma ne approfitto per ringraziarla per lo spazio che mi sta dedicando. Vorrei ringraziare anche il Sindaco e gli altri Assessori per avermi dato una mano, soprattutto nella prima fase, a portare avanti l'attività amministrativa che, lo ribadisco, rappresenta un impegno importante e molto stimolante».

L'intervista finisce qui. L'assessore Serena Pollina – alla quale esprimo viva gratitudine – agguanta la borsa con cartelle, buste e bozze di delibere e sale i gradini che la separano dalla sede del suo ufficio. Nello sguardo che rivolge al cielo mi par di cogliere l'espressione di scampato pericolo, come di chi si liberi dal fastidioso ronzio che fan le "vespe all'uve primaticce".



Teatro comunale "Nino Croce"

I COSTI DELLA POLITICA AL COMUNE DI TRAPANI

Gli importi percepiti dal Sindaco, dalla Giunta, e dai Consiglieri comunali

Dopo la pubblicazione degli emolumenti percepiti dal Segretario Generale, dai Dirigenti e dai responsabili di uffici del Libero Consorzio Comunale di Trapani, facilmente reperibili e con la massima collaborazione, tanto da essere in possesso, senza difficoltà, delle singole retribuzioni dei 500 dipendenti, cerchiamo di capire quanto guadagnano al Comune di Trapani.

Gli unici dati certi sono solo quelli della politica che coinvolgono il Sindaco e gli Assessori, unitamente a quelli dei Consiglieri comunali.

Molto difficile, per i cittadini contribuenti, sapere quanto costano (**realmente**) il Segretario Generale e i dirigenti. Una miriade di determine, forniteci dopo una richiesta ufficiale di "Accesso Civico" a norma di legge, non hanno spiegato quello che i cittadini si aspettano dalla "trasparenza degli atti



Palazzo D'Ali

amministrativi" che pure dovrebbero essere chiari, anche a Trapani, ai non addetti ai lavori.

Noi non molliamo e andremo avanti, sempre nel rispetto della legge, fino a quando i cittadini, ripetiamo, contribuenti, non avranno risposte chiare alle loro legittime domande.

Intanto, pubblichiamo i dati dei costi della politica in nostro possesso. Gli unici credibili e soddisfacenti non nascosti o di difficile interpretazioni tra i meandri di delibere, determine o altro.

Dati precisi e puntuali, quelli politici che rendono conto ai cittadini senza sotterfugi o manipolazioni potenzialmente dovute o volute.

Da un primo esame, quello che risalta alla nostra analisi è che chi guadagna poco, in questo labirinto finanziario comunale, è il Sindaco della città che, alla fine, è poi l'unico, o quasi, capo espiatorio cui vengono addossate le responsabilità di efficienza e

legalità dell'ente.

Ma andiamo ai costi della politica locale che, tutto sommato, pare incidano in modo irrisorio a confronto dei burocrati, Segretario Generale e Dirigenti.

Certo, per i politici vi sono agevolazioni particolari come la possibilità di assentarsi dal posto di lavoro per una intera giornata in occasione di presenze in Commissioni o al Consiglio comune che, in media durano circa tre ore. Così come diventano pesanti i rimborsi da riconoscere ai datori di lavoro per le assenze in occasione dell'espletamento del loro mandato.

Riportiamo, nell'ordine, al lordo, le indennità di funzione del sindaco e degli assessori unitamente a quelle del Presidente del Consiglio, cui fanno seguito i gettoni di presenza dei consiglieri comunali.

INDENNITÀ SINDACO VITO DAMIANO E ASSESSORI.

Descrizione	Importo mensile	Importo annuo
Indennità Sindaco Vito Damiano Eu. 4.151,23		49.814,76
Indennità Vice Sindaco-Giuseppe Licata 75% indennità del Sindaco Eu. 3.113,42		37.361,04
Indennità Assessore-Francesco Briale. Non percepisce indennità poiché ha optato per il gettone di presenza di Consigliere Comunale Eu.0		
Indennità Assessore Loredana Mazzarella Eu. 2.698,30		32.379,60
Indennità Assessore Antonino Giglio Eu. 2.698,30		32.379,60
Totale indennità Eu. 12.661,25		119.555,40
Irap 8,5% Eu. 1.076,21		12.914,52
Spesa complessiva Eu. 13.737,46		132.469,92
Indennità Presidente del Consiglio Giuseppe Bianco Eu: 2.698,30		32.379,60

I GUDAGNI DEI CONSIGLIERI COMUNALI DI TRAPANI

Sempre con riferimento ai costi politici dell'amministrazione comunale di Trapani, pubblichiamo, a beneficio dei cittadini, gli appannaggi dei gettoni di presenza dei Consiglieri comunali e la proiezione annuale degli stessi, riferibili ai dati pubblicati per il mese di febbraio 2017 significando che la media annuale si riferisce a questi dati parziali e che pertanto potrà subire, alla fine, una variazione.

Speriamo, prima di chiudere la rivista in corso, di conoscere anche il numero attuale dei dipendenti che sappiamo insufficienti per lo svolgimento della normale attività che non può consentire il normale andamento del lavoro, anche se i dirigenti e responsabili continuano a percepire lauti guadagni su retribuzioni e risultati difficilmente raggiungibile. Salvo che gli stessi non siano addomesticati o manovrati con il senno del poi.

Ma questo è un discorso che ci riserviamo di affrontare in un secondo tempo.

UFFICIO DI SUPPORTO DEL CONSIGLIO COMUNALE di "C" MESE DI febbraio 2017. Somma massima erogabile € 1.779,00

Consiglieri Comunali		Consiglio Comunale	Commissioni Consiliari			Totale presenze	Gettoni di presenza			MEDIA ANNUA	
Cognome e Nome	Codice Fiscale		n° presenze	Commissione	n° presenze		Commissione	n° presenze	Importo unitario		importo da liquidare
ABBRUSCATO Vincenzo		2	IV [^]	17	VIII [^]	0	19	€ 87,00	€ 1.653,00	140,51	21.522,12
BARBERA Antonino		1	I [^]	18	VII [^]	1	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
BIANCO Antonino		2	V [^]	16	VII [^]	1	19	€ 87,00	€ 1.653,00	140,51	21.522,12
BIANCO Giuseppe		0	III [^]	0	VIII [^]	0	0	€ 87,00			
BRIALE Francesco		2	II [^]	16	VI [^]	2	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
CAFARELLI Pietro		2	II [^]	16	VI [^]	3	21	€ 87,00	€ 1.779,00	151,22	23.162,64
CARPITELLA Tiziana		2	II [^]	11	VIII [^]	0	13	€ 87,00	€ 1.131,00	96,14	14.725,68
CAVARRETTA Michèle		0	III [^]	9	VIII [^]	0	9	€ 87,00	€ 783,00	66,56	10.194,72
COLBERTALDO Giorgio		2	V [^]	16	VII [^]	1	19	€ 87,00	€ 1.653,00	140,51	21.522,12
D'ANGELO Felice		2	IV [^]	14	VII [^]	0	16	€ 87,00	€ 1.392,00	118,32	18.123,84
FAZIO Girolamo		0	I [^]	0	VIII [^]	0	0	€ 87,00			
FERRANTE Domenico		2	IV [^]	16	VI [^]	3	21	€ 87,00	€ 1.779,00	151,22	23.162,64
GIARRATANÒ Nicolò		2	I [^]	16	VII [^]	0	18	€ 87,00	€ 1.566,00	133,11	20.389,32
GRIGNANO Antonino		1	V [^]	0	VIII [^]	0	1	€ 87,00	€ 87,00	7,40	1.132,80
GUAJANA Giuseppe		2	III [^]	11	VII [^]	1	14	€ 87,00	€ 1.218,00	103,53	15.858,36
GUARNOTTA Francesco		2	V [^]	16	VII [^]	1	19	€ 87,00	€ 1.653,00	140,51	21.522,12
LA PORTA Giuseppe		2	IV [^]	16	VI [^]	2	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
LAMIA Nicolò		2	I [^]	17	VI [^]	3	22	€ 87,00	€ 1.779,00	151,22	23.162,64
MANGANO Silvio		2	II [^]	0	VIII [^]	0	2	€ 87,00	€ 174,00	14,79	2.265,48
MANNINA Vito		2	I [^]	17	VIII [^]	0	19	€ 87,00	€ 1.653,00	140,51	21.522,12
PASSALQUA Antonino		2	I [^]	18	VI [^]	3	23	€ 87,00	€ 1.779,00	151,22	23.162,64
PERALTA Leonardo		2	III [^]	11	VI [^]	3	16	€ 87,00	€ 1.392,00	118,32	18.123,84
PUMO Salvatore		1	III [^]	1	VIII [^]	0	2	€ 87,00	€ 174,00	14,79	2.265,48
RAVAZZA Franco		2	IV [^]	17	VII [^]	1	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
RUGGIRELLO Giuseppe 58		2	IV [^]	17	VII [^]	1	20	€ 88,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
RUGGIRELLO Giuseppe 53		2	V [^]	16	VIII [^]	0	18	€ 87,00	€ 1.566,00	133,11	20.389,32
SALONE Francesco		2	II [^]	16	VI [^]	2	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
SVEGLIA Nicola		2	III [^]	10	VI [^]	3	15	€ 87,00	€ 1.305,00	110,93	16.991,16
VASSALLO Andrea		2	V [^]	16	VI [^]	2	20	€ 87,00	€ 1.740,00	147,90	22.654,80
VASSALLO Giovanni		2	II [^]	16	VII [^]	0	18	€ 87,00	€ 1.566,00	133,11	20.389,32
									€ 39.915,00	3392,78	
totale generale									€ 43.307,78		519.693,36

MANIFESTAZIONI CONTRO LA MAFIA UTILI MA ININFLUENTI

Qualcuno ha calcolato che nella recente manifestazione con Libera, a Trapani, erano in 12.000.

In verità un numero che, a prima vista, appare eccessivo per la stessa capienza della piazza.

Ma la nostra osservazione esula da questo concetto. Ciò che vogliamo dire è che è importante commemorare le vittime innocenti della mafia e che, anzi, andrebbero ricordate ogni giorno. L'impressione, però, è che nella realtà queste manifestazioni rimangono solo un sentito appuntamento e nulla più.

Se qualche reazione arriva è solo frutto di iniziative personali della piccola manovalanza mafiosa, senza per questo sottovalutarne il fenomeno.

Guardando la piazza ci frullavano tante cose per la testa, ma la domanda era: quanti mafiosi infiltrati ci sono tra la gente comune? Mafiosi non conosciuti che hanno tutto l'interesse di farsi vedere proprio tra i veri manifestanti antimafia per legittimare la loro presenza anche nelle stanze buone del potere. Questo, a nostro avviso, è plausibile, così come è innegabile che, negli anni, la vecchia mafia si sia trasformata, allargandosi da sola banda di lupara a banda di colletti bianchi e

politici manovrati.

E' per questo che le manifestazioni non li toccano e non li intaccano.

E allora, potrebbe osservare qualcuno, li lasciamo fare e basta?

Absolutamente no.

Bisogna aggiornare la cultura anti mafiosa e adeguarla alla loro evoluzione.

Il contrasto sul territorio è compito delle forze dell'ordine, quelle forze che, con mezzi più o meno sofisticati, li debbono contrastare di giorno e, in modo più efficace, di notte.

Il contrasto culturale deve essere di competenza dello Stato e dovrebbe essere accompagnato da una vera e propria "materia di insegnamento" nelle scuole dell'obbligo. Magari affiancandola all'educazione civica.

In pratica, far comprendere ai più giovani che questa organizzazione malavitoso rappresenta non solo un pericolo per le nostre vite e la nostra sicurezza, ma un ostacolo allo sviluppo socio economico del nostro territorio. Si pensi agli enormi afflussi di denaro pubblico che mai raggiungono gli onesti imprenditori e tanto meno i potenziali lavoratori. Si pensi agli appalti pilotati per far vincere a loro piacimento le proprie ditte,



Una delle manifestazioni in Italia



magari mettendole a giro per non creare sospetti. Si pensi, infine, al pizzo che debbono pagare commercianti e industriali. Pizzo che si risolve in un aggravio di spese. Non è un caso, ad esempio, che i commercianti del nord pagano le loro tasse allo Stato mentre, quelli del sud, le pagano due volte (Stato e Mafia) rendendo così impossibile la propria sopravvivenza alle leggi economiche di mercato e di concorrenza.

La mafia, dunque, deve essere oggetto di studio e divulgazione nelle scuole prima ancora che nelle manifestazioni (più che legittime) che, tuttavia, hanno il sapore di un riconoscimento post mortem alle loro vittime. Quasi un requiem per l'impotenza o incapacità di tutti noi.

Purtroppo, volgendo lo sguardo dal lato opposto, dobbiamo dire che non si è ancora trovato un contrasto alla malavita organizzata e che diverse strutture, per ciò create, non hanno risposto come la gente avrebbe voluto o sperato.

Vogliamo parlare dei sequestri effettuati dall'antimafia? Un organismo che sembra sorto solo per fare arricchire gli amministratori nominati della giustizia e incaricati (e ben pagati) per una

lungaggine burocratica, legale e amministrativa, a danno di quei cittadini innocenti creditori che non saranno mai rimborsati per i loro legittimi crediti verso queste società che, ricordiamo, solo dopo sono state scoperte mafiose. Occorrono anni e anni per valutare i beni delle società mafiose con i loro crediti e i loro debiti. Così, quando si arriva all'iscrizione dei creditori, rimane solo un atto pubblico senza seguito poiché i costi degli amministratori giudiziari hanno fatto tabula rasa del patrimonio mafioso. E a nulla valgono le sentenze giudiziarie pregresse che esulano dall'attività di mafia. Un argomento spinoso che richiederebbe maggiore attenzione da parte dello Stato.

Infine, quanta gente si è arricchita con la scoperta della *professione* antimafia senza produrre vantaggi reali per la società?

La stessa Commissione Nazionale Antimafia sembra brancolare nel buio, riprendendo spesso argomenti già superati dalla giustizia civile e penale, giusto per tirare a campare.

Ovviamente, poniamo un velo pietoso sulla Commissione regionale antimafia che sarebbe opportuno abolire. Qui ci fermiamo, lasciando spazio alle riflessioni personali dei nostri concittadini locali e nazionali.



5 aprile 2017

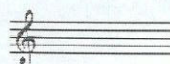
Tributo al Maestro Tonino Pappalardo

25 anni



- Ore 10,30 -

Presso Aula Magna "Antonino Pappalardo" del Conservatorio di Musica
"Il Conservatorio di Musica: una nuova istituzione a Trapani"



- Ore 17,00 -

Presso Aula Magna "Antonino Pappalardo" del Conservatorio di Musica
"Memoria e Armonia"



- Ore 20,30 -

Presso la Cattedrale San Lorenzo di Trapani
"I sette dolori della Vergine Maria" - i corali di J.S. Bach
per organo con luci, immagini e voci

IL MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO COMPIE SETTANTA ANNI

Un ricordo, piacevole o spiacevole, a secondo dei punti di vista politici, è il settantesimo anniversario della nascita del MSI il cui primo Congresso nazionale si celebrò a Napoli tra il 27 e il 29 giugno del 1948.

Dai connotati visibilmente post fascisti, aggregò combattenti e reduci della Repubblica Sociale Italiana di mussoliniana creazione.

Tra i primi promotori vi furono Giorgio Almirante e Pino Rauti, ex combattenti della RSI, assieme ad ex esponenti fascisti come Arturo Michelini, Biagio Pace, e Pino Romualdi oltre a Giovanni Roberti (professore universitario del lavoro e fondatore del sindacato CISNAL, nel 1950).

Nel 1972, dopo l'unione con il partito Monarchico, cambia denominazione e diventa MSI - DN (Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale).

Nel 1995, sotto la guida di Gianfranco Fini, cambia ancora in DN (Destra Nazionale).

Nell'occasione, il partito subisce una piccola scissione con l'uscita di Pino Rauti rimasto fedele alle origini fasciste.

A capo della segreteria nazionale, nel tempo, si sono alternati Almirante, De Marsanich, Michelini e poi a lungo Almirante cui successe, dopo la morte, Gianfranco Fini che traghettò il partito su sponde democratiche di destra moderna denominandolo solo Destra Nazionale. Una

iniziativa, in verità, preceduta, alcuni anni prima, dalla scissione di un gruppo che aveva creato Democrazia Nazionale, senza però raggiungere il quorum elettorale, anche se per poco.

A ROMA CELEBRATO CON UNA MOSTRA. A TRAPANI CON UN REVIVAL TRA EX

Oggi, come noto, Fini, dopo avere ricoperto con il Governo Berlusconi la carica di vice Presidente del Consiglio, Ministro degli Esteri e Presidente della Camera, innamoratosi prima di se stesso e poi di una nuova compagna, ha fatto una ingloriosa fine. Eppure aveva capito che il partito non aveva più post fascisti ma giovani democratici di destra.

Ai più anziani rimane il ricordo di un partito in continua evoluzione fino alla disfatta finiana. Per ricordare il MSI, a Roma è stata allestita una "Mostra" commemorativa.

Anche a Trapani si terrà una piccola commemorazione tra ex missini, nel ricordo di una città capoluogo che fu tra le più rappresentative del



L'affluenza nei comizi di Almirante

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

ITALIANI,

I Popoli che, per antica partecipazione alla civiltà del mondo e per intrinseche virtù, sono destinati ad essere o a ritornare fra i protagonisti della storia, non hanno mai accettate come definitive e abdicatorie le fasi di oscuramento, anche tragico, che la sorte ha loro inflitte.

Essi ne hanno anzi tratto virile stimolo ad attuare una severa revisione delle ragioni esterne ed interne che li hanno portati al cedimento e alla sconfitta.

Perché, gli italiani di oggi che anche nelle vicende più tristi non hanno rinnegato il vincolo di fedeltà alla Patria, confidano di poterla ricondurre, con operosa devozione, al prestigio morale e materiale di cui già godeva nel mondo.

Forti di questa certezza, essi chiamano a raccolta tutti coloro che, al di là delle diverse origini e particolari appartenenze politiche, intendono superare ogni tentazione di rancore e di rivincita per riconoscersi, solidamente, servitori probi e fattivi della ricostruzione della Patria.

A tale ricostruzione essi si accingono nella luce di una giustizia che attenti le disparità sociali fra gli individui e fra i popoli.

Nessuna stabilità e dignità di nazione si può conquistare senza dare ai lavoratori, con la sicurezza di un equo tenore di vita, le più ampie possibilità di educazione morale e di elevazione sociale.

D'altra parte - all'intuori di coloro che la Patria negano, o ne subordinano la missione e i legittimi interessi agli interessi e alla missione di qualunque comunità straniera - ogni altra esclusione intesa a dividere i cittadini fra reprobi ed eletti, deve essere superata.

Perché, a fondamento delle nuove fortune della Patria, deve porsi la restaurazione di una comunione ideale tra i Morti e i vivi, solo che i vivi e i Morti abbiano praticato - ognuno nella strada che intese intimamente di scegliere - la stessa volontà fraterna di servire nobilmente la causa della Patria.

ITALIANI, in questo segno di fratellanza vi chiamiamo a raccolta.

ORIENTAMENTI PROGRAMMATICI

- I - L'unità, l'integrità territoriale e l'indipendenza dell'Italia debbono essere rivendicate; nessuna prescrizione o coazione può interrompere il nostro diritto sui territori indispensabili alle nostre esigenze economiche, già consacrati dall'eroismo e dall'opera civilizzatrice del popolo italiano.
- II - Politica estera ispirata unicamente agli interessi concreti e contingenti della Nazione, auspicando la formazione di una unione europea su piede di parità e di giustizia.
- III - L'autorità dello Stato deve essere ristabilita. Partecipazione diretta del popolo alla scelta dei suoi dirigenti e alle decisioni più importanti della vita nazionale, mediante referendum, da indire in primo luogo nei riguardi della costituzione e del trattato di pace.
- IV - Nessuna legge di eccezione può sovrapporsi al diritto comune: soppressione della vigente legislazione eccezionale. Assoluta indipendenza della magistratura dal potere politico.
- V - Entro i limiti stabiliti dal costume morale, libertà di associazione, di parola e di stampa.
- VI - La religione Cattolica Apostolica Romana è la religione dello Stato, garantendosi il dovuto rispetto degli altri culti che non contrastino con le leggi vigenti. I rapporti fra lo Stato e la Chiesa sono da intendersi definitivamente regolati dal complesso inescindibile dei Patti Lateranensi.
- VII - Lo Stato deve riconoscere ad ogni cittadino il diritto al lavoro, fondamento della società e della ricchezza nazionale. La proprietà individuale, frutto del risparmio, in quanto assoluta ad una funzione sociale e riconosciuta e garantita da parte dello Stato.
- VIII - Completa collaborazione fra i vari fattori della produzione, attribuendo ai sindacati dignità e responsabilità di istituzioni pubbliche: effettiva compartecipazione dei lavoratori alla gestione dell'azienda e al riparto degli utili. Diritto per tutti i cittadini ad una casa sana e decorosa.
- IX - Possibilità ad ogni cittadino - che ne abbia la capacità - di accedere a qualsiasi ordine di studi, a spese dello Stato.
- X - Piani organici per potenziare le attività fondamentali del Paese, con particolare riguardo a quelle del Mezzogiorno e delle Isole indispensabili per l'autonomia economica della Nazione.

LA GIUNTA ESECUTIVA

partito, portando in Consiglio comunale fino a otto consiglieri. Tra questi, da ricordare l'on. Girolamo Marchello, il notaio Salvatore Tardia e l'avvocato Gaetano Marini, giusto per citare i più anziani. Ma, assieme a loro ci furono pure, successivamente, il comandante Pietro Abbate, lo stesso Michele Rallo, allora giovanissimo e tanti altri. Nel 1980 entrò in Consiglio anche il generale Vito Miceli che in quella tornata ottenne ben 1700 voti di preferenza.

Ma il vero leader del Partito, in campo nazionale, fu Giorgio Almirante, capace di riempire immense piazze per assistere ai suoi comizi. Un grande comunicatore e oratore in grado di parlare, alla Camera dei Deputati, per oltre otto ore di seguito come ostruzionismo ad una legge da lui avversata che sarebbe decaduta entro la notte.

A Trapani, incaricato e promotore dell'organizzazione della piccola celebrazione è il dottor Vito Santoro che anni or sono subentrò in Consiglio provinciale all'avvocato Gaetano Marini deceduto.

Per l'occasione, a Roma, è stato presentato il libro di Marcello Veneziani dal titolo "Nostalgia dell'avvenire" che lo stesso autore spiega come "uno di quei controsensi logici a cui il MSI era affezionato - si pensi, su questa stessa linea, a quando si parlava del partito come di una <valanga che sale> - atto ad aumentare la necessità di nostalgia, da unire però al pensiero del futuro".

A margine di questo avvenimento non possiamo sottacere come a suo tempo l'Italia era dilaniata dalla lotta tra ex fascisti e comunisti, mentre la

Democrazia Cristiana, postasi al centro, tra destra e sinistra, governava tranquillamente.

Ora, aldilà delle legittime e opposte visioni di parte oggi, forse, c'è da rimpiangere i tempi della lotta politica "ideologica". Ciò perché sia a destra che a sinistra esistevano degli ideali sociali per i quali si combatteva e per i quali si era pronti a offrire la propria vita per un futuro migliore.

Ideali che davano linfa e speranza alle generazioni. Oggi i giovani sanno di non avere alcun avvenire, ma non hanno nemmeno un ideale con cui credere e sperare.

Allora, al di là delle visioni di parte, celebriamo la storia di questo ex Movimento con l'obiettività e serenità del dopo.

Allo stesso modo, e con la medesima serenità dovremo celebrare gli altri partiti che hanno combattuto e creduto in opposti sentiti ideali senza cadere in remore o ripicche.



Almirante dopo un buon risultato elettorale

C'ERA UNA VOLTA TRAPANI

Il rione dei "Biscottai" era un tipico quartiere frequentato da pescatori, marinai, piccoli artigiani e bottegai: gente povera che affrontava i rischi del mare e della vita giorno per giorno, gente che sudava anche quindici ore per un tozzo di pane e, quando andava bene, anche per qualche sarda o per un po' di tonno, salati, che servivano per rendere meno monotona la colazione e il pranzo. La sera, dopo le fatiche estenuanti del lavoro, una minestra di verdure o di legumi ben calda, un quartino di vino e poi, dopo un po' di chiacchiericcio sul più e sul meno di ciò che era successo durante la giornata, sia a casa che fuori, subito a letto per recuperare le forze, perché l'indomani, alle prime luci dell'alba o anche prima, occorreva ricominciare una logorante attività.

Le strade strette stavano a ridosso delle vecchie mura che cingevano la città marinara. Erano state costruite nel sedicesimo secolo a difesa delle scorrerie dei pirati provenienti dalla costa africana. La protezione della flotta spagnola e le guarnigioni che erano di stanza nella cittadella, per la sua posizione strategica, avevano fatto da argine, scoraggiando gli incursori dal continuare a perpetrare atti vandalici, ruberie, uccisioni, violenze, stupri ed ogni altra sorta di barbarie.

Un via-vai di persone frequentava la zona. Salvatore era un ragazzo di quattordici anni, primogenito di quattro fratelli. La famiglia, di modeste condizioni economiche, era dedita alla raccolta ed alla vendita delle pelli grezze, ma possedeva anche una piccola bottega per la vendita di generi alimentari e di prodotti per la bardatura degli animali, quali finimenti, redini, tiranti, fruste, spazzole, selle; era gestita dalla mamma, la signora Anna. Sveglia, intelligente, intuitivo, era il tipico ragazzo che moriva dalla

voglia di emanciparsi, di uscire dal guscio della famiglia, per guadagnare la vita di un mondo che la fantasia e l'entusiasmo giovanile facevano apparire piena di piacevoli imprevisti, di ideali che la monotona routine familiare sopivano e dai risvolti economici positivi. Per questo la frequenza della scuola gli calzava un po' stretta; spesso s'imboscava: all'insaputa dei genitori non frequentava le lezioni. Preferiva percorrere le vie della Città vecchia sino al "Dazio", posto fuori le mura, proprio lungo il porto,



percorrendo la marina per intero, sino ad intrufolarsi nelle vie della Città nuova che erano animate da un traffico di carrozze, cavalli, diligenze, carri e di gente che arrivava o era diretta presso altri paesi limitrofi.

Così, con piccoli espedienti, faceva i primi guadagni, osservava attività nuove che non erano percepibili dall'ambiente in cui viveva, ma soprattutto apprendeva il modo di comportarsi e di reagire di fronte all'imprevisto, diventando più grande della sua vera età. In queste scorribande talora si univa a qualche compagno, ma spesso vagava da solo. Guadagnava qualche soldo aiutando a caricare e scaricare la merce dai carri che sostavano presso la zona annonaria; si sentiva gratificato perché poteva comprare quelle piccole cose che i ragazzi della sua età desideravano e che spesso non riuscivano ad avere dalle loro famiglie: caramelle, gelati, granite, ma anche qualche fionda, un coltellino o una bellissima penna stilografica, che a scuola gli dava la sensazione di sentirsi notato ed invidiato, come se stesse collocato sopra un piedistallo rispetto agli altri ragazzi che dovevano usare il pennino ed il calamaio.



I mulini a vento

Anche questo, col passare del tempo, cominciò ad andargli stretto; quando venne la primavera, spesso ampliava il raggio d'azione delle sue evasioni, sino a spingersi presso i mulini a vento, incuriosito prima dalla frequenza di persone che lavoravano dentro ed attorno a grandissime vasche d'acqua. Veniva attratto dal paesaggio suggestivo dei canali che penetravano dentro la terraferma, dove si susseguivano, lungo i bordi, cumuli biancastri che brillavano sotto i raggi del sole cocente: a stento egli riconosceva in quei dossi, creati dalla fatica dell'uomo, il sale.

Inevitabilmente rimaneva estasiato dall'intuizione che esso fosse il risultato finale di un lavoro che cominciava dall'acqua del mare e che, con l'ausilio dei mulini a vento, veniva introdotta in quelle vasche, prima molto grandi e abbastanza profonde, poi in altre sempre meno ampie, dove ristagnava a livelli via via più bassi, ed infine nelle "caselle" dove avveniva la deposizione del sale attraverso l'evaporazione dell'acqua stessa, sino a lasciare nel fondo i granuli. Sui volti delle persone che vi lavoravano scorgeva le rughe create dalla dura fatica e dalla calura incessante. Colonne d'uomini, incurvati per le enormi "cattedde" colme di sale, poggiate sulle spalle, facevano la spola dall'invaso sino agli argini, recitando litanie che parevano mitigare i loro sforzi e che essi rinnovavano, sempre eguali, ad ogni giro.

I mulini a vento! Giganti dai tentacoli enormi, della Don Chisciottesca memoria, che si rincorrevano girando le loro enormi pale, talora lentamente oppure velocemente, quasi a volere inseguire le forme dei draghi che la fantasia di Salvatore disegnava nell'improbabile orizzonte di quella distesa sterminata, i cui confini raggiungevano terre incontaminate o mari infiniti, mai solcati dall'uomo. La brezza che li accarezzava trasportava messaggi lanciati da altri mulini che si stagliavano intorno, alla stregua di personaggi ideali e, come compagni di fantastiche scorribande, lo spingevano lungo i sentieri dei sogni giovanili; essi sovrastavano le schiere degli eserciti dei salinai che raccoglievano senza sosta il sale dal fondo delle saline, posizionandolo in grossi cumuli lungo gli argini. La flotta nemica, le cui sembianze s'identificavano con le grosse chiatte (gli "schifazzi"), s'incuneava lungo i canali più larghi e veniva presa d'assalto da



Raccolta manuale del sale

quell'esercito di uomini seminudi che con le carriole spostavano il sale sino a sommergerne le stive e le coperte. Quei mezzi navali, a ritroso, ripercorrevano lentamente la via che li riconduceva al porto, dove li attendevano i velieri, nelle cui stive lo scaricavano. Poi, satolli, questi ultimi pigramente prendevano il largo, diretti verso paesi lontanissimi.

Altre schiere d'operai si dirigevano verso un esercito di "carretti" contro i quali, con il loro incessante spalare, sembravano accanirsi in aspri combattimenti a suon di scimitarre, sino a colmarli di quella polvere bianca e lucente.

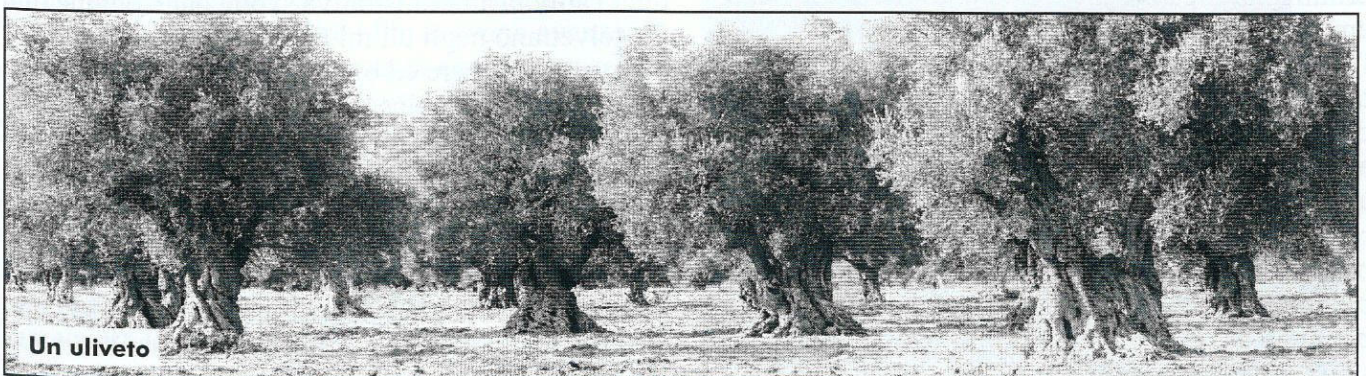
Carovane di quei piccoli carri raggiungevano, via terra, i depositi situati in punti strategici del territorio, dove scaricavano la preziosa mercanzia, formando enormi cumuli trapezoidali che erano ricoperti dalle "ciaramile" (tegole di terracotta), per ripararla dalla pioggia autunnale o invernale.

Il ragazzo talora, per non annoiarsi, calava una lenza in una delle grandi vasche profonde, poste all'inizio delle "caselle". Così aveva visto fare ad alcuni adulti e pensava che fosse un'attività normale e lecita: era facile pescare dei grossi cefali in quell'acquario naturale.

Quel caldo mattino di maggio, mentre oziava in quei posti assieme a due compagni, scoprì la strada polverosa che delimitava le saline.

Dall'altro lato vide la campagna ancora verdeggiante, il cui aspetto variopinto contrastava con quello del paesaggio limitrofo biancastro, ma anche brullo. Un'immensa distesa percorsa da filari di ulivi, dove s'intravedeva finalmente qualche zona d'ombra.

Diego Bulgarella



Un uliveto



di Francesco Greco

INFILTRAZIONI MAFIOSE AL COMUNE DI CASTELVETRANO? NOMINATA UNA COMMISSIONE D'INDAGINE

C'è del marcio al Comune di Castelvetro? È quello che deve stabilire un'apposita commissione di indagine nominata dal prefetto di Trapani, Giuseppe Priolo, alla luce dei risultati evidenziati dalla magistratura e dalle forze dell'ordine nell'ambito di varie inchieste; dalle recenti indagini dei carabinieri, che hanno svelato un sistema di controllo degli appalti comunali da parte della criminalità organizzata, a diverse operazioni degli ultimi anni, come quella denominata "Eva", condotta dalla DIA di Trapani il 29 aprile 2015, e le due fasi dell'inchiesta "Eden" (la prima del 13 dicembre 2013, la seconda del 19 novembre 2014)

portate avanti dai carabinieri del Comando provinciale dei Trapani e del Ros di Palermo. Non solo. Andando ancora indietro nel tempo, a febbraio del 2013, un'ispezione amministrativa eseguita in un cantiere avviato per la costruzione di un centro comunale polifunzionale, permise alla Direzione investigativa antimafia di accertare "la persuasiva capacità di infiltrazione mafiosa in alcuni settori vitali del tessuto economico".

Non è solo questo contesto che ha indotto il prefetto, su delega del ministro dell'Interno, a disporre l'accesso presso il Comune di Castelvetro, "per verificare l'eventuale sussistenza di collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso di quella amministrazione comunale", non escludendo l'eventuale esistenza di "forme di condizionamento tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità della stessa, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad essa affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica". È riportato nella nota stampa,

predisposta dalla Prefettura e diffusa dal Nucleo Investigativo del Comando provinciale dell'Arma, che ha annunciato l'insediamento della commissione di indagine. E nella terra di Matteo Messina Denaro, ci sono ombre e presunte rivelazioni che arrivano fino al palazzo municipale di Castelvetro. Un cugino del boss superlatitante, Lorenzo Cimarosa, raccontò agli inquirenti come, in occasione delle Amministrative del 2012, l'allora candidato sindaco Felice Errante gli avrebbe chiesto voti, accompagnato da un imprenditore impegnato in politica, Enrico Adamo (in seguito destinatario di un provvedimento di

sequestro di beni, perché secondo la DIA di Trapani la fortuna imprenditoriale degli Adamo sarebbe avvenuta all'ombra della famiglia Messina Denaro, ndr). Lorenzo Cimarosa, che iniziò a collaborare con l'autorità giudiziaria dopo il suo arresto nel corso dell'operazione "Eden", è deceduto lo scorso gennaio a causa di una malattia che lo affliggeva da quasi un



anno, ma le sue dichiarazioni hanno ancora un peso, perché Felice Errante è l'attuale sindaco di Castelvetro. Elementi come questi, hanno convinto il prefetto Giuseppe Priolo a proporre al ministero degli Interni l'accesso ispettivo al Comune di Castelvetro.

Così, dallo scorso 20 marzo, tre dirigenti della Pubblica Amministrazione, passano ai raggi X tutta l'attività amministrativa svolta dal Comune di Castelvetro negli ultimi anni, esaminando ordinanze, delibere ed ogni altro genere di documento. L'indagine è condotta da un viceprefetto della Prefettura di Milano, Stefania Maria Caracciolo, e da un segretario comunale del Palermitano, Anna Genova, con il coordinamento del vicario della Prefettura di Trapani, Concetta Caruso. Nel lavoro a Palazzo Pignatelli, sede del Municipio, la commissione di indagine è affiancata da un gruppo interforze, composto da funzionari e

ufficiali della Polizia di Stato, della DIA, dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, con compiti di consulenza specialistica e supporto tecnico, per accertare se sia concreta o infondata l'ipotesi di infiltrazioni mafiose nell'amministrazione comunale. La Commissione si è insediata ai sensi dell'articolo 143 del "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (decreto legislativo 267 del 18 agosto 2000) che prevede lo "scioglimento dei consigli comunali conseguente a fenomeni di infiltrazione e di condizionamento di tipo mafioso", come modificato dalle nuove disposizioni in materia di sicurezza promulgate a luglio del 2009.

"Sin da subito – afferma il sindaco Errante – abbiamo garantito la massima e più cordiale collaborazione istituzionale ai componenti della commissione, e questo vale anche per il segretario generale e tutti i dirigenti comunali; come primo cittadino assicurerò, per tutto il tempo necessario, la massima cooperazione ai lavori della commissione e, come segnale di ulteriore trasparenza e di rispetto istituzionale, rimarrò al mio posto fino a quando sarà strettamente necessario sospendendo ogni attività discrezionale in capo all'organo politico. Per due volte lo scorso anno – ricorda – avevo dato disponibilità al prefetto a dimettermi, ma mi era stato consigliato di rimanere al mio posto". E in merito al provvedimento di accesso agli atti, Felice Errante aggiunge: "Da capo dell'amministrazione, affronterò con la serenità di chi non ha nulla da temere questa ulteriore prova, vivendola così come la legge recita, cioè come un'attività in capo all'amministrazione centrale a salvaguardia dell'amministrazione pubblica periferica, e non come azione repressiva nei confronti di alcuno". In ogni caso, l'attuale amministrazione comunale è prossima alla scadenza del mandato, mentre il Consiglio comunale manca già da un anno, perché si è autosciolto l'8 marzo 2016 in seguito alle dimissioni in massa dei consiglieri, scaturite dalle polemiche per il ritorno di Calogero Giambalvo in aula consiliare. Quest'ultimo, arrestato nel novembre 2014 nell'ambito dell'operazione antimafia "Eden II", è stato assolto con il rito abbreviato a dicembre del 2015, "per non aver commesso il fatto", mentre i Pm avevano avanzato nei suoi confronti una richiesta di condanna a sette anni di reclusione, ritenendolo tra i fiancheggiatori di Matteo Messina Denaro (altri undici imputati sono stati invece condannati). Tornato libero, Giambalvo era stato reintegrato nel Consiglio comunale il 25 gennaio dell'anno scorso, suscitando un clamore di tale portata da spingere, poco più di un mese dopo, 28 consiglieri su 30 a rassegnare le dimissioni. Da un anno, quindi, in

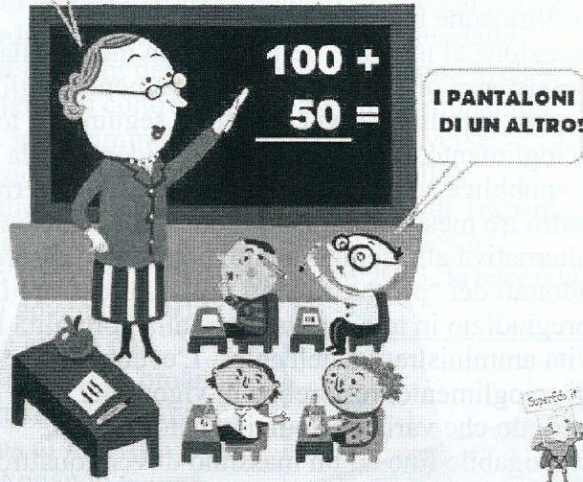
sostituzione del Consiglio comunale, opera l'ex procuratore capo di Palermo, Francesco Messineo, in qualità di commissario straordinario, nominato dal presidente della Regione, Rosario Crocetta. L'inclusione di Castelvetro tra i Comuni che saranno chiamati alle urne il prossimo giugno, adesso è subordinata all'esito dell'attività ispettiva in corso. Entro tre mesi dalla data di accesso al Comune, la commissione terminerà gli accertamenti e consegnerà al prefetto le proprie conclusioni, ma il periodo di tempo per i controlli amministrativi potrà essere prorogato di altri tre mesi. Se la commissione d'indagine rileverà casi di infiltrazione mafiosa, il prefetto invierà una relazione al ministro dell'Interno in merito alla sussistenza di forme di condizionamento degli organi amministrativi ed elettivi; seguirebbe lo scioglimento, con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro dell'interno, entro tre mesi dalla trasmissione della relazione; in alternativa allo scioglimento, potrebbero essere adottati dei "provvedimenti utili a far cessare il pregiudizio in atto e ricondurre alla normalità la vita amministrativa dell'ente". L'eventuale decreto di scioglimento, resterebbe in vigore per un periodo che varia da dodici a diciotto mesi, prorogabile fino ad un massimo di ventiquattro mesi in casi eccezionali. Viceversa, se la commissione d'indagine non riscontrerà i presupposti per lo scioglimento o la necessità di altri provvedimenti, il ministro dell'Interno emanerà comunque un decreto di conclusione del procedimento. E in quel caso, la vita amministrativa a Castelvetro riprenderebbe il suo corso, con una nuova tornata elettorale alle porte. Secondo il sindaco, "non ci sono ragioni che portino a ritenere un rinvio delle previste elezioni amministrative di giugno". Ma l'attività ispettiva è praticamente appena iniziata, e dovrà essere controllata ogni possibile traccia di infiltrazione mafiosa o malaffare; insomma del marcio, come nella Danimarca dell'Amleto di Shakespeare.



TRA IL SERIO E IL FACETO

CURIOSITÀ DALL'ITALIA E DAL MONDO

Se in una tasca dei pantaloni avete 100 euro e nell'altra 50... cosa avete?



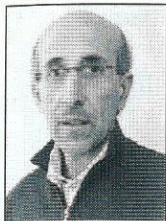
Barzellette Politica

...sostituisce la risacca!

Qual e' il partito piu' democratico del mondo?
Il reggigeno, perché unisce la destra con la sinistra, solleva la massa, e attira il popolo

— **BARZELLETTE.NET**





di Peppe Cassisa

TRAPANI CALCIO PAROLA D'ORDINE: OTTIMISMO

L'obiettivo di più immediata realizzazione è stato centrato. Trapani ha azzerato il gap che lo distanziava dalle avversarie dirette ed è rientrato, a pieno titolo, in corsa per la salvezza. Dall'utopia che si prospettava appena qualche mese fa, guardando alla salvezza, alla certezza di potercela fare, anche direttamente e non necessariamente al termine dei play-out. Gli 8 punti di distacco, proprio dalla zona play-out, accumulati alla fine del girone di andata, o i 10 dalla salvezza diretta, sono oggi sono un incubo dimenticato. E questo è l'attuale responso del campo.

Sarà opportuno, così come fatto finora, non fare calcoli e tabelle e affrontare ogni gara che rimarrà da giocare, da qui alla fine della stagione regolare, come una vera e propria finale. Anche perché dall'altra parte della barricata ci saranno formazioni che, in un modo o nell'altro, avranno sempre qualcosa da chiedere al campionato e dunque fortemente motivate.

Solamente un girone di ritorno giocato ad alti livelli, con il passo di una squadra in corsa per i play-off, avrebbe potuto consentire ai granata di rientrare fra le squadre in lotta per salvezza.

Trapani lo sapeva e c'è riuscita, anche sfruttando quel pizzico di fortuna che non guasta mai e che è una componente imprescindibile nel gioco del calcio. Ma non può certamente bastare. Le ventate d'entusiasmo generate da prestazioni importanti, hanno alimentato la fiducia nei propri mezzi. E i

granata, grazie all'altra ventata di entusiasmo, apportata dai nuovi arrivati e, primo fra tutti da mister Calori, a cui vanno ascritti i principali meriti della rimonta, sono riusciti a riportare fiducia anche fra i tifosi. In tal senso, non potrà che risultare di fondamentale importanza nella corsa alla salvezza, il ritrovato supporto del pubblico che, come da più parti è stato sottolineato, rappresenterebbe un'impresa ancor più grande di quella che nella passata stagione avrebbe potuto portare il Trapani in serie A. Mentre, fortunatamente, appaiono ben lontani i tempi della palese contestazione, dei fischi o degli "spettacoli" mai visti in precedenza al Provinciale, all'indirizzo della squadra e soprattutto di alcuni suoi componenti (Guerrieri su tutti).

La riprova di questo rinnovato interesse della tifoseria sta certamente nel sostegno fornito dal pubblico alla squadra ma anche dalle stesse presenze degli spettatori paganti fatte segnare di recente, in particolare, in occasione della gara con il Verona, con addirittura il nuovo record stagionale assoluto (sia in Coppa sia in campionato). Sebbene sia pur vero che i 6.345 spettatori (per un incasso di quasi 59 mila euro) registrati al "Provinciale" nella gara contro l'ex capolista, siano dipesi anche dall'*appeal*, dal richiamo determinato dalla squadra veneta, peraltro, seguita da un buon numero di supporter. Una gara quella con il Verona, giocata sulle ali





dell'entusiasmo, dopo la vittoria esterna di Benevento e che avrebbe potuto ulteriormente gasare l'ambiente ma che gli scaligeri sono riusciti a fare loro, pur senza incantare, così come era avvenuto nella gara dell'andata, grazie all'esperienza e al cinismo della squadra titolata, che sta soffrendo e che non è certamente la formazione schiacciasassi che sarebbe stato lecito aspettarsi.

Una riprova ulteriore di quanto il campionato sia più che mai imprevedibile. Dove tutto e il contrario di tutto può accadere e dove in queste ultime decisive gare della stagione regolare, visti gli interessi in palio, tutte ancora si giocheranno qualcosa.

La squadra granata, trasformata rispetto al girone di andata, da parte sua, ci sta provando. Dopo il filotto di risultati che le hanno consentito di ritrovare fiducia e recuperare in classifica, abbandonando anche l'ultimo posto, Trapani ha anche clamorosamente toppato. Vedasi la gara di Terni, in uno scontro diretto e con una squadra in crisi, rimessa in corsa. Ma anche questa è la riprova che tutto può accadere e che occorre giocare sempre con il sangue agli occhi, con quell'atteggiamento che rende raggiungibile qualsiasi traguardo.

Forse un calo nervoso, in parte fisico, era preventivabile e i granata lo hanno accusato dopo la gara persa in malo modo in trasferta contro il Cittadella, rallentando un po' la loro corsa, conquistando appena un punto in tre gare. Ma tant'è.

Un organico, quello granata, nel quale, con il passare delle settimane, Calori ha disegnato alcune gerarchie ma dove i continui cambi non hanno fatto subire flessioni di rendimento alla squadra. Ovvio che i capisaldi della formazione granata appaiano: Pigliacelli, che in porta dà sicurezza alla squadra, capitano Pagliarulo, sempre impeccabile al centro della difesa e Coronado che in avanti è insostituibile per la sua capacità di puntare l'uomo

per il suo estro, inventiva, fantasia e capacità realizzativa.

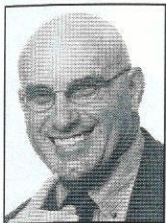
E' anche vero che fra le altre pedine dello scacchiere granata si sia evidenziata un'interscambialità indolore. Quella che ha spinto il tecnico, prima a lanciare giocatori come Visconti e Kresic e poi magari a metterli da parte. Ma più in generale, chi è stato chiamato in campo dal mister, ha sempre risposto "presente". La conferma di ciò, ad esempio, è quella di non essersi accorti delle assenze di Jallow e di Colombatto, impegnati nelle gare disputate con le rappresentative delle rispettive nazionali, nella gara vinta a Benevento ma anche dell'assenza prolungata di Citro, a seguito della lussazione rimediata alla spalla destra.

Un organico nel quale i nuovi sono riusciti, grazie alla mano di Calori, ad integrarsi rapidamente, come richiedevano le esigenze di campionato, con la contestuale evidente crescita di rendimento di giocatori che erano già in forza alla squadra, quali Nizzetto o Legittimo. Proprio Nizzetto, con il passare delle settimane è migliorato, adattandosi al ruolo di trequartista dietro la punta, insieme a Coronado, voluto da Calori. Ma in realtà, quello degli aspetti tattici rappresenta un punto sì importante ma non determinante, quanto l'atteggiamento che la squadra deve mettere in campo.

Insomma, tutti al servizio della squadra e del raggiungimento di un obiettivo comune: la salvezza.

Certamente, l'unico che ancora non ha dato il meglio di sé, anche per via della lunga inattività e di qualche infortunio, è stato Rossi che al momento del suo arrivo avrebbe dovuto rappresentare il perno del centrocampo granata. E' così che la squadra ha rimediato al *décalage* iniziale, in un campionato praticamente giocato ad handicap, per via della falsa partenza. Trapani, così, è tornata ad essere una squadra che in trasferta scende in campo per vincere e non per accontentarsi del classico punticino.

C'è poi il nodo delle penalizzazioni nei confronti delle avversarie dirette (Pisa, Latina e Avellino). Già le prime, annunciate, sanzioni sono arrivate ma i granata non devono assolutamente pensare a ciò. Tenere alta l'attenzione sulle proprie prestazioni è di primaria importanza. Se poi le penalizzazioni ad alcune delle formazioni avversarie arriveranno, sarà tanto meglio. Specie in una classifica cortissima e dove i granata hanno scontri diretti poco favorevoli. Solo alla fine si faranno i conti. E la speranza è che possano servire ai granata e alla città per conservare l'inestimabile patrimonio della cadetteria.



di Alberto Pace

PALLACANESTRO: IL KO DI SIENA COMPROMETTE SERIAMENTE I PLAYOFF

Limiti caratteriali di questa squadra erano ben noti a tutti ed anche contro Siena si sono ben caratterizzati ed emersi nella cruda evidenza. Contro i toscani, che erano reduci da 5 sconfitte di fila i granata, che si giocavano le residue speranze di accesso ai playoff, si sono invece arresi senza nemmeno chiedere l'onore delle armi. In pratica il match è durato il tempo di 10 minuti, quelli necessari per infliggere un break di 10 punti, apparso incolmabile nel prosieguo. La difesa a zona approntata da Ducarello è stata facilmente travolta dagli scatenati avversari con tiri dalla lunga distanza che arrivavano puntualmente a segno. A tenere in linea di galleggiamento la navicella granata si sono adoperati, all'inizio, i soli Filloy e Viglianisi ma anche loro alla fine si sono dovuti arrendere allo strapotere della squadra del

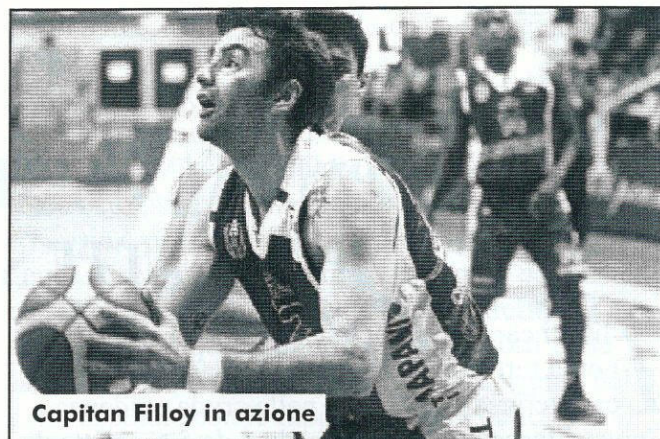


Coach Ugo Ducarello

Palio. A pregiudicare ulteriormente la precaria situazione è sopravvenuto, come un fulmine a ciel sereno, l'infortunio di Mays, un giocatore che nell'incontro con la Virtus Roma era apparso in smaglianti condizioni di forma, mettendo a segno 36 punti e risultando un costante punto di riferimento negli schemi offensivi della squadra. Il rientro di Ganeto dopo oltre un mese dall'infortunio non ha condotto ad apprezzabili risultati ed il peso di tutta la contesa, oltre ai già citati giocatori, è piovuto sulle spalle di Renzi e Tavernelli che hanno chiuso in doppia cifra nel punteggio. Dopo un terzo quarto in cui si sono accusati anche 22 punti di differenza, il Trapani ha abbandonato la morbida e penetrabile zona per passare ad un pressing spumeggiante e tentare una

disperata rimonta che avrebbe avuto dell'incredibile. Ma i tentativi finali per salvare almeno la differenza canestri sono naufragati nel grigiore di una prestazione che lascia tenui speranze per il futuro. Paradossalmente i risultati delle avversarie nella corsa ai playoff lasciano discrete possibilità matematiche: a patto che nelle restanti 3 partite si faccia bottino pieno. Una ulteriore sconfitta risulterebbe letale e anticiperebbe il rompete le righe di fine stagione. Il calendario è abbastanza favorevole: in casa saranno ospitate due compagini, Reggio Calabria e Agropoli, che attualmente occupano le posizioni di coda. Ma il vero scoglio di questo ultimo tritico è rappresentato dalla trasferta di Agrigento, contro un team che ha già staccato il biglietto dei playoff ma che sicuramente non concederà un facile lasciapassare ai colori granata. Risulterà indubbiamente fondamentale recuperare la migliore condizione fisica di tutti gli infortunati a cominciare da quel Keddrick Mays pedina insostituibile. Il rientro di Ganeto assicurerà maggiore profondità al roster in attesa che anche il lungodegente Tommasini possa dare un sostanzioso contributo alla causa in cabina di regia. Capitan Filloy ha registrato sensibili progressi nel suo rendimento. A Siena, nel secondo quarto, con 11 punti messi a segno, ha praticamente ricucito il sensibile svantaggio: dopo, nelle restanti fasi, è rientrato nei ranghi, omologandosi ai compagni in una prestazione modesta. L'alternanza di rendimento del pivot Renzi non assicura quella stabilità e quello spessore atletico di cui necessita la squadra. L'Hercules va sempre in doppia cifra sia nel punteggio che nei rimbalzi ma sembra esaurita quella carica emotiva ed agonistica che contagiava positivamente. Il nuovo USA, Jeffrey Crockett, risulta spesso brillante ma a volte sparisce inopinatamente dalla scena (due soli punti a Siena). E dire che è in possesso di buona tecnica e mezzi atletici ragguardevoli. Dalla panchina arrivano sempre cifre deficitarie e segnali da "chi l'ha visto?". Dello slavo Nenad Simic, un prospetto destinato ad una fulgida carriera, si sono perdute da tempo le tracce, mentre il volenteroso Ondo Mengue viene utilizzato per turare le profonde crepe che si aprono per il continuo succedersi degli

infortuni. E con un roster ridotto all'osso le varie problematiche che investono il responsabile tecnico sembrano acuirsi maggiormente. Purtroppo ci si trova impelagati in una fase in cui non dovrebbero trovare cittadinanza fatiche e stress ed in un periodo in cui si dovrebbe grattare il proverbiale fondo del barile delle risorse. Ed in questo frangente il carisma e l'abilità professionale dell'head coach, che avrebbero dovuto risultare invasive nel tessuto connettivo della squadra, si sono raramente intraviste. Ci si è spesso trincerati dietro l'alibi degli infortuni per giustificare una situazione deficitaria che invece è pertinente ed investe direttamente la caratura tecnica della squadra. La catena degli infortuni, obbiettivamente penalizzante, non assolve del tutto il Master& Commander Ducarello: la squadra, alle prime avversità, molla ingiustificatamente i pappafichi con conseguenti sconfitte che, a volte, assumono dimensioni mostruose. Specialmente nell'ultima fase del campionato si è assistito ad una conduzione strategica che ha mostrato limiti preoccupanti. Si sono buttati alle ortiche partite che sulla carta apparivano abordabili e ed il riferimento non può non essere riconducibile ai match casalinghi persi contro la modesta Eurobasket Roma ed il Latina, sceso al PalaConad



Capitano Filloy in azione

in condizioni di emergenza, privo di due elementi fondamentali. Sconfitte pagate a caro prezzo con conseguenti ripercussioni negative sia in termini psicologici che nei riscontri di classifica. L'attuale situazione dell'entourage ricalca, in linea di massima, quella descritta da Lemony Snicket nel libro "L'ostile ospedale" in cui troviamo i protagonisti, i fratelli Baudelaire, soli senza nessuna figura autoritaria che possa prendersi cura di loro. Presidente Basciano non ritiene che sia arrivato il momento d'intervenire dall'alto della sua autorità? Un' ultima nota a margine: i protagonisti del romanzo si ritrovano, potenza dei nomi, in un negozio denominato "Emporio ultima chance".

TORNEO NAZIONALE MAGISTRATI

Per Non Dimenticare

Si terrà a Trapani, da venerdì 7 a domenica 9 aprile, il secondo torneo nazionale di basket forense "Per non dimenticare", competizione che si disputa in ricordo di tutti gli avvocati ed i magistrati uccisi nell'esercizio delle loro funzioni e, in particolare, in memoria delle vittime della strage verificatasi al Tribunale di Milano il 9 aprile 2015, quando un aggressore riuscì ad entrare armato nel palazzo di giustizia, causando la morte di quattro persone, tra le quali un giudice, un avvocato e due testimoni.

La prima edizione del torneo si è tenuta proprio a Milano, lo scorso anno ed ha visto trionfare il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere capace di battere in finale il Tribunale di Palermo. Quest'anno, invece, è stato il Tribunale di Trapani ad organizzare la seconda edizione del torneo, che si disputerà in parte al PalaVirtus, in viale XI Settembre 2001 (gironi di qualificazione del venerdì e del sabato mattina) ed in parte al PalaConad (semifinali del sabato pomeriggio e finali della domenica).



Il PalaConad

La selezione trapanese si è allenata tutta la stagione presso il PalaConad, ospite della Pallacanestro Trapani, e sarà composta da otto avvocati e quattro magistrati. Le regole del torneo prevedono, infatti, che in campo debba essere sempre presente almeno un magistrato.

Prenderanno parte alla manifestazione i Tribunali di Palermo, Torino, Alessandria, Wolfsburg, Santa Maria Capua Vetere, Cagliari, Palermo, Milano, Trapani ed una selezione dell'Emilia Romagna.

Il mio occhiale progressivo.

Alta qualità e massimo
comfort visivo.

Qualità e
Professionalità
al miglior prezzo.



undici
DECIMI
OTTICA

Trapani
Corso P. Mattarella, 64
Tel. 0923.541234
www.undicidecimioptica.it

Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

STAMPA DIGITALE

a colori e b/n

**di libri, riviste, deplianti,
e modulistica in genere,**

PARTECIPAZIONI

PICCOLA EDITORIA con cucitura a filo refe

***Serietà e professionalità
al vostro servizio***

E-mail: info@cartogram.it

Si trasferisce per informazioni Tel. 333.3585652

ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC

Fighting

Ju-Jitsu

Judo

Sport da combattimento

Powerlifthng

Sollevamento olimpionico

Body Power

Cultura fisica

Fitness

Ginnastica dimagrante

Ginnastica a corpo libero

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI